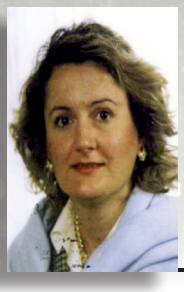


Colei che indica la «Via»

editoriale di Fernanda Santobuono

Nella storia dei monasteri russi c'è tutta l'anima della Santa Rus'. Questa storia è divina, poiché è stata scritta da Dio. Come tutta la storia russa, che è un'autentica testimonianza di fede nel mondo.

In questa millenaria storia si è delineato pian piano il cammino di un grande Paese e di una grande Chiesa, ahimé, perseguitata e glorificata dal sangue dei suoi martiri fino al XX secolo. Tra questi si annoverano i santi martiri imperiali della dinastia dei Romanov, di cui si celebra quest'anno il 400° anniversario del suo inizio.

Tutto ciò non è solo verità storica, poiché la Parola di Dio è autentica rivelazione divina del significato e dello scopo dell'esistenza umana.

Celebrare l'anniversario del Battesimo della Rus' significa, quindi, ripercorrere con la memoria questo cammino e guardare al futuro. Nella vita della Chiesa la «Via» è indicata dalla Madre di Dio. Questa è sempre stata la fede della Santa Rus'. Il più antico monastero del Monte Athos, l'eremo di *Ksilurgu*, è stato fondato dai monaci russi nel 916 ed è stato dedicato alla Santa Dormizione della Madre di Dio. In questo monastero si venera, in particolare, l'icona della Madre di Dio «Dolce bacio», del tipo Odegitria, Colei che indica la «Via»: «Le sue mani portano l'Eterno e i suoi ginocchi sono un trono più sublime dei cherubini» (San Giovanni Damasceno).

È noto che la Santa Montagna è il luogo prediletto della Madre di Dio, dove Ella è Madre Igumena, e da qui guida tutto il mondo ortodosso. La sua millenaria tradizione ascetica e le preghiere dei monaci athoniti sono sempre state il sostegno spirituale per tutti gli ortodossi nel mondo.

Nel 2016 si celebra il 1100° anniversario della presenza russa sul Monte Athos. Questa presenza raggiunse il suo massimo splendore nel XIX secolo e all'inizio del XX secolo contava circa quattromila monaci, divisi tra i vari monasteri di San Panteleimon, Sant'Andrea e Sant'Elia.

In occasione di questa ricorrenza, il monastero di *Ksilurgu* sarà restaurato, come annunciato dallo stesso Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill durante il suo pellegrinaggio al Monte Athos, nel corso della visita ufficiale alla Chiesa ortodossa ellenica dall'1 al 7 giugno 2013, su invito dell'Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia Ieronymos II e del Sacro Sinodo della Chiesa greca.

Nel ricordare questo anniversario, il Primate della Chiesa russa ha evidenziato che «il monastero di *Ksilurgu* ha avuto un ruolo speciale nella trasmissione della tradizione ortodossa», tant'è che oggi ha varcato la soglia del secondo millennio della sua esistenza. Speciale è anche il legame che unisce la Chiesa russa e la dinastia dei Romanov al Monte Athos e alle origini del Cristianesimo.

Il primo zar Mikhail Fëdorovič Romanov ebbe come suo patrono San Michael Maleinos (894-963), un monaco della Cappadocia, che fondò diversi monasteri in Bitinia (Asia Minore) e del quale fu discepolo Sant'Atanasio dell'Athos, fondatore della Grande Laura sull'*Aghion Oros*.

La pubblicazione dell'opera in tre volumi

Icona della Madre di Dio di Smolensk (XVIII)

«Chiesa ortodossa russa, Monte Athos e Casa Imperiale Russa in esilio. Significato storico e socio-culturale dei rapporti Chiesa-dinastici dopo la rivoluzione del 1917. Corrispondenza dei monaci dell'Athos e dei vescovi della Chiesa ortodossa con la Famiglia Imperiale e l'Ufficio del Capo della Casa Imperiale Russa. Le fonti storiche (1921-2012)», è di grande importanza per lo sviluppo culturale e storico della Russia moderna.

Sull'Athos sono conservate anche le reliquie di San Teodoro martire, celeste patrono della città di Kostroma, la culla della dinastia dei Romanov.

Salita al potere nel 1613, al termine del *Periodo dei Disordini*, la dinastia dei Romanov nei secoli è stata l'artefice dell'Impero Russo, uno Stato dalle diverse culture, etnie e religioni, in grado di dare oggi il suo contributo per un nuovo ordine mondiale; un Paese-Continente di enormi dimensioni, che si estende dall'Europa... alla penisola coreana. È di qualche giorno fa la notizia che la Corea del Sud, nella persona del Capo dello Stato, signora Park Geun-Hye, ha espresso al Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin il desiderio di poter unire attraverso la *Transiberiana* la Repubblica sudcoreana all'Eurasia, al cui centro c'è la Russia, il «cuore della terra», il perno geografico della storia, l'*Heartland* della celebre teoria del geografo e politico inglese Halford Mackinder.

«Se uniamo le nostre vie, le nostre politiche, daremo impulso alle nostre relazioni e alla nostra cooperazione, a beneficio della pace e della stabilità nell'Asia nordorientale», sostiene il Capo di Stato sudcoreano. Il sogno di Park Geun-Hye è unire Busan all'Europa attraverso «la Gran Via Siberiana», per realizzare grandi progetti seguendo la via già tracciata.

La *Transiberiana* fa parte della grande eredità lasciata dalla Casa Imperiale Russa. Il sigillo di questa eredità venne posto a Vladivostok il 31 maggio 1891, in occasione della cerimonia di inizio della costruzione della «Gran Via

Siberiana», alla presenza dello *zarevič* Nicola, il futuro imperatore Nicola II, che simbolicamente trasportò la prima carriola di terra. Dodici anni dopo, il 14 luglio 1903 la *Transiberiana* venne messa in funzione lungo tutto il suo percorso, 9.288,2 chilometri, sui quali si attraversano ben sette fusi orari, ottantotto città e ci si imbatte in una miriade di culture, etnie, paesaggi, architetture e abitudini di vita. Il completamento della più grande rete ferroviaria al mondo avvenne il 18 ottobre 1916, quando fu inaugurato il ponte sull'Amur, lungo 2612 chilometri!

Oltre all'eremo di *Ksilurgu*, che è il monastero russo più antico al mondo sul Monte Athos, c'è il monastero della Trasfigurazione di Valaam, sul lago di Ladoga in Carelia, che è il monastero più antico della Russia (X secolo), dove si venera l'icona della Madre di Dio «Il Segno», Colei che protegge a nord i confini spirituali e geografici della Santa Rus': «Sì, io vivo lì... mi vedrete a Valaam». Non a caso, il monastero è chiamato l'Athos del Nord.

Nel giorno in cui si celebra l'anniversario del Battesimo della Rus', il 28 luglio si fa memoria anche dell'icona della Madre di Dio di Smolensk, Colei che difende ad occidente i confini spirituali e geografici della Santa Rus'. Questa ricorrenza venne fissata nel 1525, in ricordo della vittoria contro i Cavalieri Teutonici nella *battaglia di Grunwald*, con la quale Vasilij III riconquistò la città di Smolensk. Per commemorare questo evento, lo zar fondò il celebre monastero di Novodevičij a Mosca e lo dedicò all'icona della Madre di Dio di Smolensk.

Smolensk è la città del celebre romanzo *Guerra e pace* di Lev Tolstoj, il simbolo della vittoriosa «guerra patriottica» contro l'invasione di Napoleone Bonaparte, della tenacia e dell'incrollabile capacità di resistenza dell'esercito e della nazione russa durante la Seconda Guerra Mondiale. Smolensk è anche la città dove per venticinque anni ha svolto il suo ministero episcopale Sua Santità il Patriarca Kirill durante il periodo sovietico e i difficili anni '90, periodo in cui è avvenuta la rinascita della vita della Chiesa nella regione e nella città di Smolensk.

Essa è tra le più antiche città della Russia. La prima menzione scritta risale all'863, un anno dopo la fondazione dell'antica Rus'. Nel 1054, nell'anno del *Grande Scisma* tra l'Oriente e l'Occidente, la città è stata sede del Principato di Smolensk e ha custodito nelle sue radici spirituali la trasmissione della fede ortodossa. Nella sua storia subì numerosi attacchi e stravolgimenti da parte dei tartari, dei lituani, dei polacchi e dei nazisti, ma rimase sempre la città roccaforte dei confini spirituali e geografici della Santa Rus'. Quest'anno la città celebra il 1150° anniversario della sua fondazione e il 70° anniversario della liberazione dalle truppe naziste.

Dall'altopiano del Valdaj, nella Russia Nord-Occidentale, dove nell'862 nacque lo Stato russo, hanno origine le sorgenti del fiume Dnepr, che passando per la Bielorussia, unisce la città di Smolensk a Kiev, la capitale dell'Ucraina, dove nel 988 avvenne il Battesimo della Rus' nelle acque del Dnepr, e dove il gran principe Vladimir costruì la prima chiesa in pietra, dedicandola alla Santa Dormizione della Madre di Dio. Era chiamata anche *Chiesa delle Decime* perché costruita con il decimo delle entrate statali.

Per ordine del principe Vladimir, i resti di sua nonna, la granduchessa Olga, prima regnante della Rus' di religione cristiana, furono traslati all'interno di questa chiesa, dove poi egli stesso fu sepolto. La chiesa fu distrutta dai mongoli nel 1240, anno in cui a Costantinopoli Baldovino II vendette a Luigi IX la preziosa reliquia della Corona di spine di Gesù Cristo, che il regnate conservò nella famosa *Sainte-Chapelle nell'Île de la Cité,* nel «cuore di Parigi». È al vaglio delle autorità di Kiev il progetto di ricostruzione della chiesa della Santa Dormizione per l'importanza storica e politica della chiesa, dal significato indiscusso nella storia degli slavi.

Questa degli slavi è una storia che ha visto in Europa l'opera evangelizzatrice dell'apostolo Andrea, il primo chiamato, e dei fratelli Cirillo e Metodio, uguali agli apostoli.

Nella città ungherese di Zalavár, il 21 agosto, giorno in cui alle porte di Damasco le forze ribelli hanno fatto ricorso alle armi chimiche, scatenando la reazione degli Stati Uniti e della Francia con l'annuncio di un'offensiva militare contro la Siria, è stato celebrato il 1150° anniversario dell'inizio della missione dei santi Cirillo e Metodio. In questa città è stata trovata la prima stesura dell'alfabeto creato dai santi, che qui hanno predicato per un certo periodo di tempo, e dove ora è stato costruito un complesso memoriale, che comprende il monumento ai due apostoli, il museo e la chiesa, costruita secondo le tradizioni architettoniche del Medioevo.

Nel mese di ottobre, il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill visiterà il Montenegro, dove seicento anni fa fu costruito sulle sponde del Mare Adriatico il monastero ortodosso di Praskvica, e dove visse per un certo periodo di tempo un monaco pellegrino russo, che suggerì al governante Zeta Belch III l'idea di costruire in questo luogo la chiesa di San Nicola il Taumaturgo.

Intorno all'anno Mille era fiorente sulle coste dell'attuale Montenegro il *Principato di Doclea*, governato dal pio principe Vladimir, di religione ortodossa. Dopo il *Grande Scisma* del 1054, avvenne in questo lembo di terra un processo di latinizzazione del cristianesimo, che terminò con il regno del principe di Raška Stefan Nemanja, che annesse questo territorio alla Serbia. Suo figlio, San Sava, prese i voti monastici nel *Vecchio Rusiko* del Monte Athos e ottenne dall'imperatore bizantino e dal Patriarca, che allora vivevano a Nicea dopo la cacciata da Costantinopoli, l'autocefalia dell'attuale Chiesa ortodossa serba, di cui fu il primo arcivescovo.

Questa è la «Via» che seguirono i santi di Dio.

Un grazie di cuore al Presidente della Federazione Russa

Messaggio di ringraziamento del Santo Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill al Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin per la partecipazione ai festeggiamenti in onore del 1025 ° anniversario del Battesimo della Rus', svoltisi dal 27 al 29 luglio 2013.

Vostra Eccellenza
Vladimir Vladimirovič Putin,
Presidente della Federazione Russa

Vostra Eccelle nza,
caro Vladimir Vladimirovič!,

Vi ringrazio di cuore per la partecipazione alle celebrazioni dedicate al 1025° anniversario del Battesimo della Rus', così come per l'assistenza nell'organizzazione e nella conduzione di questa questa importante ricorrenza per la storia del nostro Paese.

Le celebrazioni sono iniziate il 24 luglio, giorno della festa di sant'Olga, con la solenne Liturgia nella Cattedrale di Cristo Salvatore, che ha riunito una moltitudine di fedeli. Alla Divina Liturgia hanno partecipato i Primati e i rappresentanti delle quindici Chiese ortodosse locali.

Sono grato per aver trovato il tempo e l'opportunità di incontrare al Cremlino gli illustri ospiti, che sono arrivati a Mosca per le celebrazioni. Questo incontro è stato, naturalmente, di grande importanza per lo sviluppo delle relazioni della Russia con il resto del mondo ortodosso.

Il 25 luglio si è tenuto un concerto sulla Piazza Rossa, che ha richiamato migliaia di persone rendendole partecipi all'unanimità del grande evento storico.

Iniziate a Mosca, le celebrazioni sono proseguite nelle capitali di Ucraina e Bielorussia. Sono molto lieto della Vostra presenza al servizio di preghiera presso il monumento di San Vladimir a Kiev.

Un ringraziamento speciale rivolgo a Voi per il conferimento presso la Laura delle Grotte di Kiev dei premi di Stato alla gerarchia ecclesiastica, che ha dato un contributo significativo al rafforzamento della pace, dei legami spirituali e culturali tra i due popoli fratelli.

Le celebrazioni appena trascorse sono la prova convincente dell'unità spirituale e culturale storica tra la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia, dell'importanza di continuare la tradizione delle buone relazioni tra i nostri Paesi.

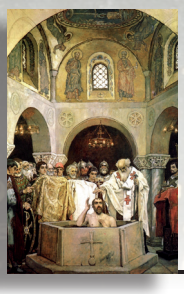
Vi auguro buona salute, la pace dell'anima e la grazia di Dio nel Vostro alto e responsabile servizio alla Patria.

Con profondo e sincero rispetto,

+ Kirill, Patriarca
di Mosca e di tutta la Rus'

Mosca, 8 agosto 2013

Mosca - Gran Palazzo del Cremlino. Putin con i Gerarchi delle Chiese ortodosse



Nel 1025° anniversario del Battesimo della Rus'

Messaggio del Patriarca Kirill e del Sacro Sinodo

Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e il Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa russa hanno inviato un messaggio agli arcipastori, al clero, ai monaci e ai laici in occasione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus'. Il documento è stato adottato durante la riunione del Sacro Sinodo, che si è tenuta il 16 luglio 2013 (Gazzetta № 69) presso la residenza patriarcale e sinodale nel monastero stavropigiale di San Daniele di Mosca.

Eminentissimi arcipastori, amati nel Signore, reverendi presbiteri e diaconi, venerabili monaci e monache, cari fratelli e sorelle!

Quest'anno si commemora un evento significativo - il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'. Già nel X secolo la Rus', attraverso le opere del santo principe Vladimir, uguale agli apostoli, accettò la fede e la cultura cristiana, fece una scelta spirituale e di civiltà che è stata determinante per lo sviluppo storico dei nostri popoli.

Secondo il metropolita Hilarion di Kiev, «la fede, piena della grazia, si è diffusa in tutto il mondo ed è arrivata nella nostra nazione russa... Nella sua beneficenza, Dio ha avuto pietà di tutte le terre e non ci ha disprezzato - Egli desiderava che noi fossimo salvati e ci ha portato a comprendere il significato della Verità».

Negli ultimi 1025 anni ci sono stati eventi gloriosi e tragici. La fede in Cristo è stata inculcata nei nostri antenati e ha portato frutti abbondanti, pur avvenendo in circostanze molto difficili. Molti hanno cercato di allontanare il popolo della Rus' dall'Ortodossia. Questo era l'obiettivo di chi voleva renderci schiavi, sia dall'Occidente che dall'Oriente. Questo era il desiderio di chi voleva costruire una società «ideale» senza Dio, in contrasto con la sua legge eterna. Ma i popoli che hanno adottato la fede cristiana, hanno più volte dimostrato la loro fedeltà a Cristo. Sono stati in grado di tornare a Lui anche dopo le apostasie imposte da coloro che li hanno perseguitati crudelmente. Nonostante la «debole audacia» di questi ultimi, i cuori e le anime di molti dei nostri compatrioti sono stati santificati. È nostro dovere e imperativo spirituale preservare questa Verità e costruire la nostra vita personale e sociale sulle sue fondamenta.

Dobbiamo imparare le lezioni del passato. E la lezione principale è questa: l'edificio della nostra civiltà non può esistere senza il fondamento evangelico su cui è stato innalzato. Oggi, molti stanno ancora proponendo di costruire la nostra vita senza Dio. La libertà è spesso intesa come il perseguimento di tutti i tipi di desideri, compresi quelli imposti alla persona umana dall'esterno. Questa comprensione della libertà può essere ampliata al punto tale da minacciare il nostro senso naturale e morale e il nostro dovere verso i vicini, e, in definitiva, la stessa possibilità di dire la verità e di agire secondo coscienza.

I popoli che hanno perso l'etica dell'autocontrollo e di servire Dio, la Patria e il prossimo, perdono la loro forza spirituale e diventano deboli e vulnerabili, e questo comporta il rischio di estinzione e la prospettiva triste di lasciare il posto ad altri, più forti spiritualmente. Abbiamo bisogno di capire chiaramente questo e di non andare sulla via che conduce alla perdizione, ricordando le parole del profeta: «Così dice il Signore, fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le vostre anime» (Geremia 6,16).

Il mondo moderno si trova ad affrontare molti mali: la criminalità, il terrorismo, il crescente numero di suicidi e aborti, il crollo dei valori, l'alcolismo e la droga, la distruzione dell'ambiente e le ingiustizie sociali, la solitudine e la sofferenza delle anime di molte persone. Queste calamità possono essere superate

Sua Santità il Patriarca Kirill

intraprendendo il cammino della rinascita della fede in Dio, che è pronto a concedere il perdono dei peccati e il suo celeste aiuto per una nuova vita sia alle persone che alle nazioni intere. Il Battesimo della Rus' è la fonte vivificante che ci sostiene oggi e che ci dona la forza di costruire la vita come eredi della Rus' storica, sulla base dei valori eterni che abbiamo ricevuto da Dio e che ci uniscono spiritualmente. Questi valori e la conseguente visione del mondo si riflettono esternamente nella cultura dei nostri popoli, nell'arte, nell'architettura, nella letteratura, nell'istruzione, nella nostra vita privata e nell'economia, nel nostro rapporto con la natura e in molti altri ambiti, che costituiscono lo spazio comune degli eredi spirituali della Santa Rus'.

Un quarto di secolo fa è iniziata la rinascita della Chiesa russa. In questi anni sono state restaurate e costruite decine di migliaia di chiese

Nel riquadro, Battesimo del santo principe Vladimir

e centinaia di monasteri, è ripresa su solide basi la missione della Chiesa in molti ambiti. Come potente fattore spirituale e morale dei nostri popoli, la fede ortodossa è divenuta patrimonio di milioni di persone. Umilmente possiamo riconoscere che nel mondo non c'è una rinascita religiosa così grandiosa e rapida come quella che ha avuto luogo nello spazio della Rus' storica nel corso degli ultimi venticinque anni. Noi sinceramente ringraziamo Dio, che è il Signore della storia, per la misericordia che ha dimostrato ai nostri popoli. Dal nostro cuore ringraziamo tutti coloro che con le loro fatiche hanno risposto a questa grazia divina e hanno reso possibile tutto questo.

Tuttavia, resta ancora molto da fare, perché il Signore attende da noi nuovi frutti. E il frutto principale deve essere l'unione di fede e di vita, l'affermazione della verità del Vangelo con le parole e le azioni dei nostri connazionali.

Ricordiamo che nel corso della storia, il destino dei popoli che sono nati spiritualmente al fonte battesimale di Kiev si è sviluppato in modo diverso. In passato vivevano in un unico Paese, che si estende dal Mar Baltico al Mar Nero, dalla Galizia al Volga. In altri periodi, alcuni di questi popoli si sono trovati sotto il dominio straniero e hanno fatto parte di altri paesi. Eppure la nostra unità spirituale, preservata dalla potenza della grazia di Dio e dagli ideali morali comuni, predicati e difesi dalla Chiesa ortodossa russa, è esistita ed esiste ancora immutabilmente.

I popoli nei quali la santa fede ortodossa è radicata, sono chiamati, come San Sergio di Radonež insegna, «a superare le divisioni di questo mondo, nella contemplazione della Santa Trinità», essere un esempio di fratellanza e di aiuto reciproco per l'umanità. La Santa Rus' vivrà finché rimane fedele alla scelta fatta da San Vladimir, fin quando preserva la sua unità spirituale, a patto che si ricordi e veneri devotamente i nostri santi comuni. E se noi conserviamo questo patrimonio comune e questa affinità spirituale, allora possiamo avere un futuro.

Possa Dio, attraverso le preghiere dei santi che hanno brillato nella terra della Rus', confermarci nella verità sulla quale è stata costruita la vita dei nostri popoli e su cui, noi crediamo, continuerà ad essere costruita.

Mosca - I membri del Sacro Sinodo riuniti presso il monastero San Daniele

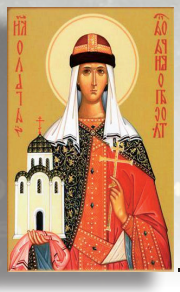
Riunione del Sinodo

Durante la riunione ordinaria della sessione di primavera-estate, il Sacro Sinodo ha approvato il documento «La missione esterna della Chiesa ortodossa russa» e ha deciso di formare due nuove diocesi in seno alla diocesi di Vladimir.

Al termine della relazione dell'arcivescovo Evgenij di Vereya, presidente del Comitato per l'istruzione, il Sinodo ha incaricato il Comitato, tra le altre cose, di organizzare corsi regolari di sviluppo professionale per i docenti di teologia nelle istituzioni educative.

Dopo la relazione del Patriarca sulle diocesi e le parrocchie all'estero, il Sinodo ha deciso di nominare amministratore delle parrocchie patriarcali in Italia l'arcivescovo Mark di Egorievsk, responsabile della Gestione delle isitituzioni estere del Patriarcato di Mosca, ha nominato capo ad interim della Missione ecclesiastica russa a Gerusalemme l'igumeno Feofan (Lukyanov), ha aperto nella città di Lugano (Svizzera) il monastero della Santa Croce, nominando come suo igumeno lo schema-archimandrita Gabriel (Bunge), chierico della diocesi di Korsun.

Il Sinodo ha stabilito l'8 marzo giorno di festa in onore di Santa Matrona di Mosca, per commemorare il ritrovamento delle sue reliquie. Ha inoltre approvato i testi dei servizi di preghiera di San Giovanni di Shanghai, del martire Hilarion (Troitsky), e di San Simeone delle Grotte di Pskov, e le decisioni del Consiglio Supremo della Chiesa, adottate nella prima metà del 2013.



Festa in onore di Sant'Olga a Mosca

La croce dell'apostolo Andrea in Russia, Ucraina, Bielorussia

Nel giorno della festa di Sant'Olga, granduchessa di Russia, il 24 luglio 2013 i Primati e i gerarchi delle Chiese ortodosse locali hanno celebrato una solenne Liturgia nella Cattedrale patriarcale di Cristo Salvatore a Mosca.

Il servizio è stato eseguito secondo lo stesso statuto utilizzato nel giorno della celebrazione del 1000° anniversario del Battesimo della Rus'. In tale circostanza, l'allora Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Pimen e il Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa russa istituirono l'ordine di Sant'Olga, che viene assegnato a donne che si distinguono in vari ambiti della vita della Chiesa, dello Stato e del servizio pubblico, così come nelle opere di beneficenza. Hanno ricevuto questa alta onorificenza della Chiesa il capo della Casa Imperiale Russa, granduchessa Maria Vladimirovna Romanova, nel 2004, sua madre, la granduchessa Leonida Romanova, nel 2005, l'allora governatore di San Pietroburgo Valentina Matviyenko nel 2006, attuale presidente del Consiglio della Federazione dell'Assemblea Federale della Federazione Russa, e l'ex Presidente della Lettonia Vaira Vike-Freiberga nel 2006.

Mosca - Solenne Liturgia

Sant'Olga, uguale agli apostoli, predicò il cristianesimo nella vasta distesa della terra russa e costruì diverse chiese. La sua venerazione cominciò sotto il governo del nipote Vladimir, il Battista della Rus', che nel 996 fece traslare il suo corpo nella chiesa della Dormizione della Madre di Dio, la prima chiesa in pietra da lui costruita a Kiev. Nonostante fossero passati alcuni anni dalla morte, il corpo di Sant'Olga si presentò integro e incorrotto dal tempo. Fu canonizzata nel Consiglio del 1547, che confermò la sua diffusa venerazione in Russia in epoca pre-mongola. È considerata la madre spirituale del popolo russo.

La Liturgia è stata celebrata da Sua Beatitudine Teodoro II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, da Sua Beatitudine Teofilo III, Patriarca della Città Santa di Gerusalemme e di tutta la Palestina, da Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', da Sua Santità e Beatitudine Elia II, Catholicos-Patriarca di tutta la Georgia, da Sua Santità Ireneo, Patriarca della Serbia, da Sua Santità Neofita, Patriarca della Bulgaria, da Sua Beatitudine Crisostomo II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, da Sua Beatitudine Savva, Metropolita di Varsavia e di tutta la Polonia, e da Sua Beatitudine Ticone, Metropolita di tutta l'America e il Canada, giunti presso la Chiesa ortodossa russa per partecipare ai festeggiamenti in onore del 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

Hanno concelebrato il metropolita Emmanuel di Gallia, capo della delegazione del Patriarcato di Costantinopoli, il metropolita Antonios del Messico, America Centrale, Caraibi e Venezuela, capo della delegazione del Patriarcato di Antiochia, il metropolita Iosef di Europa occidentale, capo della delegazione della Chiesa ortodossa rumena, il metropolita Prokopios di Filippos, Neapolis e Tasos, capo del segretariato per le relazioni interortodosse del Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa greca e capo della delegazione della Chiesa ortodossa greca, il metropolita Ioannos di Korchin, capo della delegazione della Chiesa ortodossa albanese, l'arcivescovo Rostislav di Prešov, capo della delegazione della Chiesa ortodossa ceca e slovacca, i membri del Sacro Sinodo e i vescovi della Chiesa ortodossa russa, i membri delle delegazioni delle Chiese ortodosse locali, i capi dei dipartimenti sinodali, i vicari dei monasteri e il clero del Patriarcato di Mosca.

Hanno preso parte al servizio il plenipotenziario presidenziale nel Distretto Federale Centrale della Federazione Russa A.D. Beglov, il vice primo ministro dell'Ucraina K.I. Grishchenko, il governatore ad interim della regione di Mosca A.Y. Vorob'jev, l'assistente del Presidente della Federazione Russa Igor Schogolev, il presidente delle «Ferrovie Russe» e del consiglio di fondazione del Fondo di Sant'Andrea V.I. Yakunin, il presidente del Dipartimento sinodale per l'informazione V.R. Legojda, il direttore artistico della casa di produzione «Sofrino» E.A. Parkhaev, il nunzio apostolico in Russia, arcivescovo Ivan Jurkovič, gli ambasciatori dei Paesi slavi.

La Liturgia è stata cantata dal coro della Cattedrale di Cristo Salvatore, diretto da I.B. Tolkachov, e dal coro del monastero stravropigiale Sretenskij, diretto da Nikon Zhila.

Nel corso delle litanie sono state rivolte le seguenti petizioni: «Ringraziando con timore e tremore il Salvatore e Maestro nostro Signore per la Sua bontà che ha riversato sulla nostra terra, dal Battesimo e fino ad ora, noi Ti lodiamo Signore e Ti chiediamo: libera da tutti i mali il Tuo popolo e con la Tua misericordia ascolta le nostre preghiere e abbi pietà di noi»; «Noi Ti preghiamo, nostro Signore e Salvatore, affinché attraverso le preghiere del santo principe Vladimir noi possiamo godere dei frutti della sua eredità…, libera la nostra santa Chiesa da scismi e discordie, affinché possiamo

Nel riquadro, icona di Sant'Olga, uguale agli Apostoli

Mosca - Sua Santità il Patriarca Kirill venera la croce di Sant'Andrea

vivere uniti nella fede e nella pace, ascoltaci e abbi misericordia di noi»; e altre intenzioni.

Al termine della Liturgia, Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill ha tenuto una preghiera di ringraziamento per la festa in onore di San Vladimir e del Battesimo della Rus', durante la quale i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali si sono disposti sul pulpito della Cattedrale di Cristo Salvatore.

Poi il Primate della Chiesa ortodossa russa ha annunciato il messaggio del Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa russa agli arcipastori, al clero, ai monaci e ai laici in connessione con il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

Il plenipotenziario presidenziale nel Distretto Federale Centrale della Russia, Alexander Beglov, ha preso la parola a nome del Presidente della Federazione Russa.

Sua Beatitudine Teodoro II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, a nome dei Primati e delle delegazioni delle Chiese ortodosse locali, ha detto: «Oggi, per la grazia di Dio onnipotente, noi, Primati e rappresentanti delle Chiese ortodosse locali di tutto il mondo, siamo lieti di celebrare con Voi qui, nella Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, e come membri della Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica, celebriamo il 1025° anniversario del Battesimo della Rus' - un evento che è stato uno dei più decisivi nella storia della missione cristiana. Noi oggi ricordiamo e celebriamo l'unificazione del popolo russo al Corpo di Cristo - la Chiesa». E poi ha aggiunto: «La Chiesa russa, nata dal Battesimo avvenuto nell'anno 988, nel corso dei secoli è diventata un faro luminoso per gli orientamenti spirituali e morali. Tuttavia, la credibilità di ogni istituzione si misura non solo dal segno che lascia nella storia durante il suo periodo di massimo splendore. Molto più importanti sono la pazienza e la perseveranza con cui ha mantenuto e mantiene intatta la sua tradizione in situazioni difficili».

I partecipanti al culto hanno venerato la croce di Sant'Andrea, collocata al centro della Cattedrale patriarcale di Cristo Salvatore.

Al termine della Liturgia è stato dato un ricevimento, al quale hanno partecipato i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, i rappresentanti del Governo, delle Ong, delle religioni tradizionali, e vari diplomatici.

CROCE DI SANT'ANDREA

Con la benedizione di Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e in accordo con il Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa greca, dall'11 luglio al 2 agosto 2013 la croce dell'apostolo Andrea, il primo chiamato, è stata portata nel territorio canonico della Chiesa ortodossa russa per essere venerata dai fedeli.

La Fondazione di beneficenza Sant'Andrea, con il sostegno dell'organizzazione caritatevole della Chiesa ortodossa greca «Apostolos», si è fatta carico dell'iniziativa di portare questa reliquia in Russia, Ucraina e Bielorussia in occasione delle celebrazioni per il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

La croce, su cui fu crocifisso l'apostolo, è conservata nella Cattedrale di Sant'Andrea a Patrasso, nel Peloponneso, ed è una reliquia significativa del mondo cristiano.

Secondo il programma, la croce di Sant' Andrea è stata portata a San Pietroburgo dall'11 al 15 luglio, nella regione di Mosca dal 16 al 19 luglio, nella capitale russa dal 19 al 25 luglio, a Kiev, in Ucraina, dal 26 al 28 luglio, e a Minsk, capitale della Bielorussia, dal 29 luglio al 2 agosto.

La presenza della croce dell'apostolo Andrea in queste città vuole sottolineare che la tradizione spirituale dei popoli della Russia, dell'Ucraina e della Bielorussia risale ad un'unica fonte - la benedizione data dall'apostolo Andrea nel corso delle sue visite missionarie nell'antica terra della Rus' e il Battesimo accolto successivamente dagli abitanti della Rus' di Kiev nel 988.

Per l'integrità spirituale del mondo ortodosso

Riunione al Gran Palazzo del Cremlino di Mosca

Il Gran Palazzo del Cremlino è la residenza ufficiale del Presidente della Federazione Russa. È localizzato nel cuore della capitale, nella porzione sudorientale del Cremlino di Mosca, di cui rappresenta un'importante elemento architettonico. La porzione principale del palazzo, per quanto riguarda l'aspetto attuale, è stata realizzata tra il 1838 ed il 1850, per iniziativa di Nicola I in luogo dell'antico gran palazzo del Principe Ivan III, risalente al XV secolo, e del palazzo di Elisabetta di Russia, del XVIII secolo. Il progetto e la costruzione sono stati curati da una équipe di architetti: F.F. Rijter, N.I. Chichagov, P.A. Guerasimov, sotto la direzione del famoso architetto Konstantin Thon. Per la decorazione degli interni sono stati portati artisti e scultori ben noti come F. Solntsev, I. Vitali, P. Klodt e O. Loganovsky.

Il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha incontrato il 25 luglio 2013, presso il Gran Palazzo del Cremlino a Mosca, Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, giunti a Mosca per partecipare alle celebrazioni per il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

Alla riunione hanno partecipato Sua Beatitudine Teodoro II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, Sua Beatitudine Teofilo III, Patriarca della Città Santa di Gerusalemme e di tutta la Palestina, Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', Sua Santità e Beatitudine Elia II, Catholicos-Patriarca di tutta la Georgia, Sua Santità Ireneo, Patriarca della Serbia, Sua Santità Neofita, Patriarca della Bulgaria, Sua Beatitudine Crisostomo II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, Sua Beatitudine Savva, Metropolita di Varsavia e di tutta la Polonia, Sua Beatitudine Ticone, Metropolita di tutta l'America e il Canada, il presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, Metropolita Hilarion di Volokolamsk, i capi delle delegazioni delle Chiese ortodosse di Costantinopoli, Antiochia, Romania, Grecia, Albania e della Repubblica Ceca e Slovacchia, che partecipano alle celebrazioni.

Il Presidente Vladimir Putin

Il Capo di Stato ha accolto i presenti e ha osservato che questo incontro si è tenuto per la prima volta. «In questi giorni la Chiesa ortodossa russa e l'intero mondo ortodosso celebrano il 1025° anniversario del Battesimo della Rus', e all'inizio di questo incontro lasciatemi che mi congratuli con Voi per questa festa comune», - ha detto Vladimir Putin, sottolineando che l'adozione del cristianesimo ha determinato il destino e la civiltà della Russia, è stato il punto di svolta decisivo nella storia della Chiesa e dello Stato Russo.

«I fondamenti morali della fede ortodossa hanno in gran parte plasmato il nostro carattere nazionale e la mentalità dei popoli della Russia, hanno rivelato la migliore qualità creativa del nostro popolo, hanno aiutato la Russia a prendere il suo giusto posto nella civiltà europea e mondiale, - ha detto il Presidente. - Per lo Stato Russo, per la nostra identità nazionale, l'Ortodossia è diventata il pilastro spirituale, ha sostenuto i forti legami di parentela tra la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia. Direi che sia simbolico che la celebrazione congiunta del 1025° anniversario del Battesimo della Rus' nei tre Paesi sia stata istituita dal comitato organizzatore congiunto, presieduto dal Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill».

Come rilevato dal Presidente Putin, «la celebrazione dell'anniversario del Battesimo della Rus' è caratterizzata da numerose iniziative laiche ed ecclesiastiche. Uno di questi eventi riguarda l'arrivo in Russia, Ucraina e Bielorussia della croce di Sant'Andrea, simbolo dell'unità spirituale dei popoli ortodossi».

«La fede sincera e solida ha aiutato i nostri antenati a passare attraverso prove difficili, a superare le avversità e a vincere, - ha testimoniato il Capo dello Stato. - Questa esperienza di perfezione morale, lo sviluppo culturale, sociale e politico sono diventati parte integrante del patrimonio del cristianesimo orientale, hanno unito i popoli appartenenti alla tradizione religiosa ortodossa. La Russia riveste un ruolo importante nel difendere l'integrità spirituale del nostro mondo ortodosso, nel promuovere lo sviluppo della cooperazione e il rafforzamento del dialogo tra le Chiese ortodosse».

Rivolgendosi ai Primati e ai rappresentanti delle Chiese ortodosse, il Capo dello Stato ha detto: «Sono fiducioso che il nostro incontro, la Vostra visita nella capitale del nostro Stato servano a questo scopo. Oggi, le persone sono in cerca del sostegno morale, milioni di nostri concittadini lo trovano nella religione, si fidano della saggia parola pastorale della

Nel riquadro, Gran Palazzo del Cremlino di Mosca (Russia)

Chiesa ortodossa russa. Il Vostro disinteressato servizio educativo è molto richiesto, come gli sforzi delle autorità nel mantenere la pace, volti a rafforzare l'armonia e la stabilità, la restaurazione dei legami storici tra i popoli e con i connazionali all'estero».

Nel corso dell'incontro è stato sottolineato anche il nuovo livello di sviluppo delle relazioni Chiesa-Stato: «Ci comportiamo come veri partner e collaboriamo per la risoluzione dei problemi interni e internazionali più urgenti, per lo sviluppo congiunto e per il bene del nostro Paese e del nostro popolo».

«La Russia nei secoli si è costruita e rafforzata in uno Stato multinazionale e multiconfessionale, traendo la forza e la fiducia in una tale varietà, è sempre stata aperta e rispettosa di altri gruppi etnici e delle loro tradizioni culturali, ha accolto i principi della solidarietà, della libertà e della responsabilità, del rispetto dei diritti e della morale, della difesa dei valori tradizionali, - ha testimoniato il Presidente russo. - Questa è la base necessaria per uno sviluppo stabile e progressivo, il perno per l'ordine mondiale nel XXI secolo. E l'Ortodossia difende fermamente questa posizione. Oggi, in particolar modo, sono necessari sforzi volti ad evitare conflitti tra civiltà, che comportano gravi conseguenze. La Russia, con la sua vasta esperienza nella costruzione e nel mantenimento della pace e dell'armonia multireligiosa, è disposta a condividere le sue esperienze».

Con preoccupazione e dolore V.V. Putin ha osservato che in molte parti del mondo, soprattutto in Medio Oriente e in Nord Africa, si stanno moltiplicando le tensioni settarie, che violano i diritti delle minoranze religiose, tra cui i cristiani, e tra questi i cristiani ortodossi. «Credo che questo problema acuto dovrebbe essere oggetto di attenzione da parte della comunità internazionale, - ha detto. - Il nostro Paese continuerà a perseguire la sua linea costruttiva per la rapida risoluzione delle situazioni di conflitto. Di grande importanza in questi sforzi è la cooperazione interreligiosa e interculturale. E, naturalmente, per noi è molto importante la posizione, la partecipazione e il sostegno delle Chiese ortodosse locali e dei loro Primati».

Il Capo dello Stato ha augurato ai suoi interlocutori «pace, prosperità, longevità, nuove realizzazioni nel servizio disinteressato, per l'affermazione degli alti ideali cristiani di bontà, misericordia e giustizia, al fine di rafforzare la comprensione reciproca e la fiducia tra i popoli».

A sua volta, il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill ha ringraziato Vladimir Putin per la possibilità dell'incontro. «L'attuale celebrazione del Battesimo della Rus' è un evento molto importante nella storia moderna della Russia, non solo perché sono passati 1025 anni da questo evento, ma anche perché sono passati venticinque anni da quando è iniziata la rinascita spirituale del nostro popolo e della Chiesa ortodossa russa», - ha detto Sua Santità.

Il Patriarca ha condiviso i ricordi della celebrazione del Millesimo anniversario del Battesimo della Rus'. «Nessuno sapeva come sarebbe cambiata la storia, che cosa sarebbe accaduto nel nostro Paese, ma c'era un chiaro presentimento della svolta storica nella vita del nostro popolo e della Chiesa russa... Negli anni '90 e nei primi anni del 2000 abbiamo gradualmente elaborato un modello di relazioni tra Stato e Chiesa... Nel dialogo, in pratica, passando attraverso le difficoltà, sono state delineate le linee di questo modello, che si caratterizza nel rispetto reciproco, nella non ingerenza nei reciproci affari, e allo stesso tempo nella disponibilità a cooperare nelle questioni di vitale importanza per il nostro popolo e per il nostro Paese».

Il Primate della Chiesa ortodossa russa ha condiviso le impressioni vissute durante la Divina Liturgia nella Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca insieme ai Primati e ai membri delle delegazioni delle Chiese ortodosse locali il giorno prima, descrivendole come un evento spiritualmente intenso e potente. «Questo è stato percepito da tutti: sia da quelli che pregavano che da quelli che hanno tenuto il servizio, e sia da coloro che seguivano il servizio in tv, - ha detto Sua Santità il Patriarca Kirill. - Abbiamo chiesto a Dio di aiutarci a continuare sulla strada del rafforzamento della nostra vita spirituale e, allo stesso tempo, abbiamo ringraziato Dio per i venticinque anni che non sono stati facili, accompagnati da molte difficoltà sia per la Chiesa che per il nostro popolo. Ma questi anni hanno portato frutti abbondanti. Oggi possiamo dire che la rinascita della vita spirituale nel territorio della Rus' storica, tra cui la Federazione russa, l'Ucraina, la Bielorussia, e in altri Paesi del territorio canonico della Chiesa ortodossa russa, non ha precedenti nella storia del mondo. In questi venticinque anni è rinata la vita spirituale di milioni di persone. Sono state costruite e ristrutturate chiese, sono stati aperti i monasteri, le scuole teologiche, sono stati sviluppati i mezzi di comunicazione, i progetti sociali ed educativi...».

«Vorrei ringraziare dinanzi a Voi tutti la lea-

Sua Santità il Patriarca Kirill

dership del Paese per la sensibilità e il reciproco rispetto nel risolvere i problemi specifici del dialogo, - ha continuato Sua Santità. - Speriamo che il Signore rivolga la Sua misericordia verso di noi, come è stato negli ultimi venticinque anni».

Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill ha detto che i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse riuniti a Mosca hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta sul tema della presenza cristiana e ortodossa in Medio Oriente. Il testo del documento è stato consegnato al Presidente russo Vladimir Putin.

«Oggi, a seguito della tragedia in corso in Siria, vi è la terribile prospettiva di perdere la presenza cristiana nel Paese, - ha detto Sua Santità il Patriarca Kirill. - Se questo accade, i Paesi vicini non devono rimanere in disparte. Non possiamo permettere la devastazione in Medio Oriente in termini di presenza dei cristiani. Sarà una catastrofe di civiltà. Le nostre origini sono lì, c'è la nostra fede, ci sono gli antichi Patriarcati. Se, a seguito delle operazioni militari, i cristiani dovessero essere eliminati fisicamente, come sta accadendo attualmente in Siria, o cacciati dal Paese, allora davvero sarebbe una tragedia per le Chiese ortodosse e per la cultura mondiale».

Sua Santità ha augurato alla leadership del Paese e a tutto il popolo «l'aiuto di Dio, affinché noi tutti possiamo diventare più forti, affinché lo Stato Russo possa rafforzarsi economicamente per la stabilità politica e la pace nella nostra società».

Poi, a nome dei rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, Sua Beatitudine Teodoro II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, ha detto al Presidente della Federazione Russa: «Glorificando e onorando Dio nella Santissima Trinità, noi, Primati e rappresentanti di tutte le Chiese autocefale, rivolgiamo la nostra benedizione e la gioia per l'incontro ufficiale con la leadership politica, che rispettiamo e stimiamo. Questa visita non è di natura formale, ma è l'espressione sincera dell'amore in Cristo, nel clima di reciproca comprensione e gioia spirituale che regna per la celebrazione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus'. Questo evento ha determinato la direzione dello sviluppo storico della nazione, la cui responsabilità è affidata alla leadership. L'adozione da parte del popolo russo della fede e della ricca tradizione patristica, avvenuta con il Battesimo nel 988, voluto dal santo principe Vladimir, è stata una solida base su cui rafforzare l'anima russa. Passando attraverso il crogiolo della prova, l'uomo russo non ha mai avuto paura di sacrificare il suo «Io» in nome del «Noi» quando sono state scritte le pagine d'oro dell'eroismo e del sacrificio nel Libro della Storia».

«Nel rendere onore alla lunga storia del cristianesimo in Russia, siamo felici di guardare a Vostra Eccellenza, - ha detto Sua Beatitudine il Patriarca Teodoro al Presidente russo. - La nostra anima è piena di gioia interiore e di gratitudine, dando vita in noi ad uno stato d'animo orante. E preghiamo con fervore, desiderando sinceramente che il Signore Vi dia buona salute e la forza per il bene e la prosperità del popolo russo».

Il Primate della Chiesa di Alessandria ha detto che il suo gregge è composto da cristiani ortodossi del continente africano, che vivono in 54 Paesi, in 42 dei quali c'è la rappresentanza del Patriarcato di Alessandria. «Stiamo lavorando ad Alessandria, al Cairo, che ora sta attraversando un momento così difficile, e come padre spirituale Vi prego di non dimenticare i nostri luoghi», - ha chiesto Sua Santità Teodoro, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa.

Nella successiva discussione, i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali hanno condiviso i loro pensieri e le preoccupazioni con il Presidente della Federazione Russa.

Al termine dell'incontro, si è svolta una breve conversazione tra V.V. Putin e il Primate della Chiesa ortodossa russa. In occasione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', il Presidente russo ha donato a Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' un'antica icona dei Santi Zosima e Savvatij delle Solovki.

Come dono al leader russo, Sua Santità il Patriarca ha presentato un'icona del Salvatore.

Mosca - Il Presidente Putin incontra i leader ortodossi

Dichiarazione congiunta delle Chiese ortodosse

Sulla persecuzione dei cristiani in Medio Oriente

I Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, riuniti a Mosca per il 1025° anniversario del Battesimo della Rus', hanno rilasciato una dichiarazione congiunta, il cui tema principale è la situazione dei cristiani in Medio Oriente. Il testo della dichiarazione è stato dato dal Patriarca Kirill al Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin nel corso della riunione al Gran Palazzo del Cremlino, il 25 luglio 2013.

Noi, Capi e rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, riuniti a Mosca su invito del Patriarca di Mosca e tutta la Rus' Kirill in occasione della celebrazione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', riteniamo nostro dovere levare la voce in difesa dei nostri fratelli cristiani, che oggi sono perseguitati per la loro fede in varie regioni mondo.

Migliaia di credenti in Cristo sono esposti quotidianamente a supplizi e torture, scacciati dalle loro case, molti vengono uccisi.

Notizie di torture e uccisioni di cristiani giungono da Nigeria, Pakistan, Afghanistan e India. In Kosovo, i santuari sono profanati, molte chiese sono state distrutte e molte persone sono private della possibilità di visitare le tombe dei loro cari e di pregare Dio nella terra dei loro antenati.

Profonda preoccupazione suscita la situazione in Medio Oriente. Un gran numero di Paesi della regione è travolto da un'ondata di violenza e terrore, le cui vittime sono i cristiani. La Libia, dove i cristiani sono quasi scomparsi, è spaccata in tribù costantemente in guerra tra loro. Non cessano gli attacchi terroristici in Iraq, dove del milione e mezzo di cristiani che vi vivevano fino a tempi recenti, è rimasta solo la decima parte. Sempre più allarmante è la situazione in Egitto, dove lo scontro è appena entrato in una nuova fase di fatti sanguinosi, e dove si assiste a un esodo di massa della popolazione cristiana. Il dolore e la sofferenza toccano migliaia di famiglie di persone inermi. Di regola, del conflitto risentono prima di tutto i gruppi più vulnerabili della popolazione, tra cui le minoranze etniche e religiose.

Nel settembre del 2010, si è svolta a Cipro una riunione dei Primati delle Chiese del Medio Oriente, che ha espresso grave preoccupazione per la situazione nella regione e timore per il futuro dei cristiani che vi abitano. La stessa preoccupazione è stata espressa nel corso di riunioni analoghe, nell'agosto 2011 in Giordania, nel settembre dello stesso anno a Costantinopoli e nel marzo 2012 a Cipro. Una dichiarazione a sostegno dei cristiani sofferenti del Medio Oriente è stata adottata nel corso della riunione dei Capi e rappresentanti di sette Chiese ortodosse locali, svoltasi a Mosca nel novembre 2011.

Oggi particolarmente drammatica è la situazione in Siria. Nel mezzo della guerra fratricida in corso, avviene uno sterminio di massa dei cristiani e dei membri di altri gruppi religiosi, che vengono scacciati dalle loro città e villaggi, dai luoghi dove per secoli hanno vissuto fraternamente fianco a fianco con i membri di altre tradizioni religiose.

I gruppi paramilitari non risparmiano i mezzi per raggiungere i loro obiettivi. I loro membri radicali si spingono sempre oltre ogni limite nelle loro attività criminali. Le orribili scene di violenza, esecuzioni pubbliche, umiliazioni alla dignità della persona, e ogni sorta di violazioni dei diritti umani diventano abituali. Rapimenti e omicidi, spesso commessi per banali scopi di lucro, sono ormai fatti quotidiani. Gli estremisti non esitano a umiliare personalità religiose, il cui rispetto ha sempre caratterizzato l'Oriente.

I mezzi di informazione del mondo, così come molti politici, lasciano passare sotto silenzio la tragedia dei cristiani in Medio Oriente.

Noi esprimiamo la nostra solidarietà a Sua Beatitudine il Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente Giovanni X, che non ha potuto condividere con noi la gioia della festa di oggi, essendo dovuto rimanere con il suo gregge in un momento così difficile. Le nostre preghiere sono con lui e con i nostri fratelli in Cristo, che sono «messi a morte tutto il giorno» (cf. Romani 8, 36).

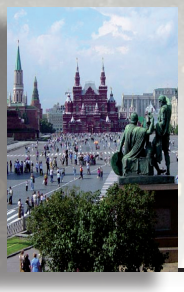
Noi soffriamo insieme a tutto il popolo sofferente della Siria. Chiediamo l'immediata liberazione di eminenti gerarchi cristiani della Siria, catturati dai ribelli già nel mese di aprile: il metropolita Paulos di Aleppo e Iskenderun e il metropolita siro-ortodosso di Aleppo Mar Gregorios Yohanna Ibrahim.

Noi facciamo appello a tutte le parti in conflitto e a quanti sono in grado di esercitare un'influenza politica sulla situazione. Fermate l'ondata di violenza e lo sterminio della popolazione civile! Imponete una moratoria sulle operazioni militari, affinché una soluzione pacifica del conflitto civile venga elaborata al tavolo dei negoziati. Liberate i ministri del culto rapiti e gli altri civili!

Come servitori del Dio Eterno, noi eleviamo con fervore le nostre preghiere al Principe della pace, al Signore Onnipotente, per il ripristino della pace e dell'amore fraterno nella terra del Medio Oriente, per il ritorno dei profughi nei villaggi natali, per la guarigione dei feriti e il riposo delle vittime innocenti. Che il Signore ispiri a tutti coloro che sono coinvolti nei combattimenti la saggezza e la buona volontà di fermarli!

- *Teodoro II, Patriarca di Alessandria e Africa*
- *Metropolita Antonios, Patriarcato di Antiochia*
- *Teofilo III, Patriarca di Gerusalemme e Palestina*
- *Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus'*
- *Elia II, Catholicos-Patriarca di tutta la Georgia*
- *Ireneo, Patriarca della Serbia*
- *Metropolita Josef, Chiesa ortodossa rumena*
- *Neofita, Patriarca di Bulgaria*
- *Crisostomo II, Arcivescovo di Cipro*
- *Metropolita Procopios, Chiesa ortodossa greca*
- *Metropolita Savva, di Varsavia e Polonia*
- *Arcivescovo Rostislav, di Cechia e Slovacchia*
- *Metropolita Ticone, di America e Canada*

Nel riquadro, Chiesa ortodossa russa a Gerusalemme e Cupola della Roccia

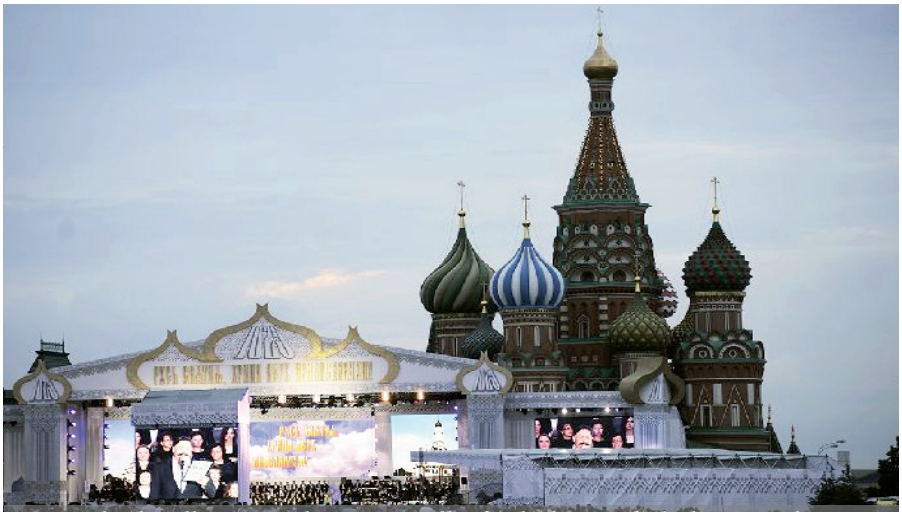


Concerto sulla Piazza Rossa

«Ecco il racconto degli anni passati»

Un grande concerto si è tenuto a Mosca sulla Piazza Rossa il 25 luglio 2013, per commemorare il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'. L'evento musicale ha avuto come titolo «Santa Rus', salva la fede ortodossa!».

Al concerto hanno preso parte Sua Beatitudine Teodoro II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, Sua Beatitudine Teofilo III, Patriarca della Città Santa di Gerusalemme e di tutta la Palestina, Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', Sua Santità e Beatitudine Elia II, Catholicos-Patriarca di tutta la Georgia, Sua Santità Ireneo, Patriarca della Serbia, Sua Santità Neofita, Patriarca della Bulgaria, Sua Beatitudine Crisostomo II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, Sua Beatitudine Savva, Metropolita di Varsavia e di tutta la Polonia, Sua Beatitudine Ticone, Metropolita di tutta l'America e il Canada, il Metropolita Emmanuel di Gallia - del Patriarcato di Costantinopoli, il Metropolita Antonios del Messico, America Centrale, Caraibi e Venezuela - del Patriarcato di Antiochia, il Metropolita Iosef di America occidentale - del Patriarcato rumeno, il Metropolita Prokopios di Filippos, Neapolis e Fasos - della Chiesa ortodossa greca, il Metropolita Ioannos di Korchin - della Chiesa ortodossa albanese, l'Arcivescovo Rostislav di Prešov - della Chiesa ortodossa ceca e slovacca, il Metropolita di Krutitsij e Kolomna Juvenalij, il cancelliere del Patriarcato di Mosca, Metropolita di Saransk e Mordovia Varsonofij, il presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, Metropolita Hilarion di Volokolamsk, il segretario esecutivo del consiglio patriarcale per la cultura, archimandrita Tikhon (Shevkunov), il presidente del Dipartimento sinodale per la Chiesa e la società, arciprete Vsevolod Chaplin, il capo dell'Ufficio del Presidente della Federazione Russa per la politica interna O.V. Morozov, il ministro della cultura della Federazione Russa V.R. Medina, il presidente del Dipartimento sinodale per l'informazione V.R. Legojda, il presidente delle «Ferrovie Russe» e del consiglio di fondazione del Fondo di Sant'Andrea V.I. Yakunin, le delegazioni delle Chiese ortodosse locali, i vescovi e il clero della Chiesa ortodossa russa.



Mosca - Il palco allestito per il concerto. Sullo sfondo, la Cattedrale di San Basilio

Prima di dare inizio al concerto è stato eseguito l'inno russo, quindi è stato presentato il prologo teatrale «Ecco il racconto degli anni passati». Sullo schermo sono state proiettate le immagini delle icone di Cristo Salvatore, della granduchessa Olga e del santo principe Vladimir, nonché degli affreschi storici e dei dipinti che raccontano il Battesimo della Rus'.

Al termine del prologo, sono stati invitati a salire sul palco Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e il capo dell'Ufficio del Presidente della Federazione Russa per la politica interna O.V. Morozov.

Sua Santità il Patriarca Kirill ha salutato il numeroso pubblico e ha detto: «Con grande gioia accolgo tutti voi oggi sulla Piazza Rossa, nel giorno in cui il nostro Paese e i Paesi fratelli di Ucraina e Bielorussia celebrano il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

Che cos'è questo evento? Qual è il suo significato? Per noi, persone del XXI secolo, è difficile immaginare cosa sia accaduto allora - com'è difficile anche solo immaginare l'aspetto delle persone, la loro cultura, la loro vita e le loro abitudini. Ma perché noi sappiamo che è stato un grande evento? Lo sappiamo indirettamente - attraverso la Storia della nostra nazione, attraverso tutte le cose che sono successe a noi.

Milleventicinque anni fa sono state gettate le basi della vita spirituale e culturale della nostra nazione. I nostri antenati hanno accolto la fede cristiana e con essa il sistema dei valori morali, la cui forza è tale che nessuna vicissitudine storica è stata in grado di distruggerla. È stata posta una solida base su cui si è sviluppato il corpo unico della Rus'. E mentre viviamo in Paesi diversi, il fondamento spirituale rimane comune e unisce i cittadini della Russia, così come tutti i nostri fraterni popoli slavi.

Siamo spiritualmente e culturalmente uniti perché abbiamo una base comune. Nel corso della storia ci sono stati tentativi di indebolire questo fondamento e persino di distruggerlo. Forze enormi hanno lavorato per far accadere

Nel riquadro, Piazza Rossa di Mosca e di tutta la Russia

questo. Ma non ha funzionato! E oggi a Mosca e in altri Paesi le persone ricordano con gratitudine l'evento di milleventicinque anni fa e capiscono l'importanza di questo anniversario per il nostro tempo. Noi siamo un unico popolo, siamo solidali tra noi, proprio perché milleventicinque anni fa sono state gettate le basi della nostra comunità.

Credo che questo fondamento non sarà mai distrutto. Ma dipenderà da tutti voi, dal nostro popolo, che deve avere la capacità di proteggere ciò che ci è caro, di costruire la propria vita su questo fondamento, la cui forza è stata tramandata per secoli. E se sarà così, la Russia sarà forte e prospera, l'Ucraina sarà forte e prospera, la Bielorussia sarà forte e prospera, e tutti insieme saremo una grande famiglia spirituale, saremo legati da grandi vincoli.

Celebrando il 1025° anniversario del Battesimo della Rus' non solo guardiamo al passato ma anche al futuro. La comprensione della Storia è un fattore che è in grado di determinare il nostro futuro. E oggi, ieri, e tutti i giorni prego e prego affinché il Signore rivolga la Sua misericordia sulla Rus' storica, sui Paesi che la compongono, sul popolo russo. E credo che la grazia di Dio ci aiuterà a costruire una vita prospera.

Complimenti a tutti voi, miei cari!».

Poi, il capo dell'Ufficio per la politica interna del Presidente della Federazione Russa O. Morozov ha letto il messaggio del Presidente Vladimir Putin: «Mi congratulo cordialmente con tutti voi per il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

L'adozione del cristianesimo è stato un punto di svolta per il destino del nostro Paese, rendendolo parte integrante della civiltà cristiana, ha contribuito alla sua trasformazione in una grande potenza mondiale. L'Ortodossia ha dato alla Rus' un forte impulso allo sviluppo, alla cultura, all'istruzione e alla formazione. Essa ha risvegliato un'enorme forza e la creatività, ha ispirato nelle opere e ha sostenuto nelle prove. E la Chiesa ortodossa russa è sempre stata con il suo popolo.

Oggi, nel suo ministero responsabile, aiuta milioni di persone a trovare la fede nella bontà, nella misericordia, nell'immutabile verità della dottrina cristiana. Il suo lavoro poliedrico, la cura costante per il miglioramento morale e l'adozione dei valori tradizionali, la posizione responsabile su molte questioni urgenti del nostro tempo sono importanti per la Russia. Un instancabile impegno pastorale è l'unità del popolo.

Noto anche lo speciale ruolo creativo del Patriarcato di Mosca nel rafforzare la cooperazione internazionale per lo sviluppo del dialogo costruttivo con le Chiese ortodosse locali.

Auguro a Voi, Vostra Santità, ai cari partecipanti e agli ospiti intervenuti alla celebrazione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus' la pace, la prosperità e tutto il meglio».

Durante il concerto sono stati eseguiti i canti «O terra russa», «Quanti di noi, non russi in Russia» (canti popolari della Federazione Russa), «Ai confini del mondo» (circa il lavoro missionario della Chiesa ortodossa russa in Siberia) e il «Trionfo dell'Ortodossia».

Il concerto si è concluso con l'esecuzione dell'inno dedicato al primo zar della dinastia dei Romanov di Mikhail Glinka: «*Slav'sja, slav'sja, naš russkij Car*», «Gloria, gloria al nostro zar russo», «*Bože, Bože, ljubi Carja, Bože proslav Carja*», «Signore, Signore, ama lo zar, Signore, dà gloria allo zar», divenuto quasi un inno nazionale.

Lo spettacolo di fuochi pirotecnici ha concluso la solenne manifestazione.

La Piazza Rossa (in russo: *Krasnaja ploščad'*) è la piazza principale di Mosca. È adiacente al muro orientale del Cremlino, sede istituzionale del Presidente della Federazione Russa. La piazza separa il Cremlino da uno storico quartiere di mercanti, conosciuto come *Kitaj-gorod*. Dato che le principali vie di Mosca nascono da qui e vanno in ogni direzione, divenendo poi autostrade una volta fuori dalla città, la Piazza Rossa è considerata la piazza centrale di Mosca e di tutta la Russia.

Il nome «Piazza Rossa» deriva dall'aggettivo russo *krasnaja*, femminile di *krasnji*, «bello», che significa sia «rossa» sia, in passato, «bella»: l'aggettivo fu originariamente applicato con il significato di «bella» solo alla Cattedrale di San Basilio, e successivamente esteso alla piazza in cui essa sorgeva. Si ritiene che la piazza abbia acquisito il suo nome attuale nel XVII secolo.

Mosca - Il concerto «Santa Rus', salva la fede ortodossa!»

Alla Madre di Dio di Kazan'
Colei che protegge i confini orientali della Russia

MOSCA

Trascinandosi nell'azzurro, le nubi
si fanno più pesanti dall'umido languore.
Betulle avvizzite biancheggiano,
e in basso si stende il fiume.

E la Città-miraggio, contornata
in lontananza da un arco specchiante,
come i soli di cento fulgidi vessilli
ha acceso le candele di cento calde cupole.

L'estrema luce dell'ombra verde
scintilla di oro fluido;
e la Città divampa e non si strugge,
cullando il suo vermiglio sfolgorio.

Con una folla compatta di torri
si profila come un magico accampamento
fra le radure offuscate dalla nebbia
e la glauca, sbiadita lontananza.

Come se, sagrestana di meraviglie terrestri,
con tutta una fortezza turrita di esorcismi
difendesse dai contrapposti eserciti
un talismano dei cieli.

Vjačeslav Ivanov

Sulle orme dell'apostolo Andrea, il primo chiamato

La sera del 26 luglio, il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, che hanno preso parte alle celebrazioni in onore del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', sono arrivati a Kiev. Sul treno in partenza da Mosca, in un vagone speciale dove c'era anche il tempio, è stata portata la croce di Sant' Andrea, giunta dalla Grecia per celebrare l'anniversario.

Sua Santità è andato alla Laura delle Grotte di Kiev, dove ha incontrato Sua Beatitudine Vladimir, metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina, e molti sacerdoti. Al suono delle campane, la santa croce dell'apostolo Andrea è stata portata nella chiesa del refettorio del monastero e collocata dinanzi all'altare. Poi è stata tenuta una preghiera di ringraziamento.

Nel salutare i Primati e i rappresentanti delle Chiese locali, i vescovi, il clero e tutti i fedeli riuniti nella chiesa e nella piazza, il Patriarca Kirill ha detto: «Alla vigilia di una festa speciale nella Laura delle Grotte di Kiev, vicino al fiume Dnepr, dove avvenne il Battesimo della Rus', noi insieme a voi abbiamo accolto solennemente la croce del santo apostolo Andrea. La sua presenza qui, sulle rive del Dnepr, sulle colline di Kiev, ha un significato altamente simbolico! In questo luogo l'apostolo Andrea benedisse tutta la nostra terra, dove, attraverso le preghiere e il battesimo, la vita e la conversione di San Vladimir, le opere di molti santi, martiri e confessori, la fede ortodossa si è rafforzata in tutto il territorio russo.

È importante per noi celebrare il 1025° anniversario dinanzi a questo grande santuario, la croce di Sant'Andrea. E per questo vorrei ringraziare il metropolita Chrysostomos di Patrasso perché con il consenso e la benedizione di Sua Beatitudine l'Arcivescovo Ieronymos, Primate della Chiesa ellenica, su nostra richiesta la croce di Sant'Andrea è stata portata nella Santa Rus'. Centinaia di migliaia di persone hanno venerato la reliquia a San Pietroburgo, a Mosca e nella regione di Mosca. La fila delle persone in attesa di venerare questo santuario si estendeva per chilometri e, nonostante lo scetticismo dei non credenti, nonostante le parole offensive, loro erano lì in piedi, in attesa di toccare il santuario, com'è accaduto dinanzi alla Cintura della Vergine, così come'è accaduto negli anni della persecuzione, quando il nostro popolo è rimasto fedele all'Ortodossia nonostante gli sputi, le frustrazioni, le umiliazioni e perfino la morte stessa.

Tutto questo sta ad indicare che la fede ortodossa è conservata nella Rus'. E so che anche a Kiev quelli che si inchineranno dinanzi a questo santuario non saranno di meno... per il cuore sincero e la fede del popolo ucraino, per la fede profonda con cui prega, e a cui Dio risponde.

La celebrazione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus' per noi non è solo una festa, come qualcuno ha detto. Non è solo un evento celebrativo, ma un atto spirituale profondo, al centro del quale c'è la grande preghiera comune dinanzi a questo santuario, dinanzi alla croce di Sant'Andrea, il primo chiamato.

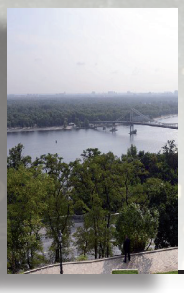
Noi ci rivolgiamo a lui affinché Dio salvi l'intera Rus' storica, i popoli fratelli di Ucraina, Russia, Bielorussia e di altre nazioni, che attraverso la fede ortodossa sono gli eredi del Santo Battesimo di Kiev. Lasciate che Dio benedica la nostra Chiesa, che doni ad essa l'unità, la forza spirituale, la capacità di stare di fronte a Dio, nonostante le tentazioni e le seduzioni di questo mondo!».

Il Patriarca Kirill ha salutato calorosamente Sua Beatitudine il Metropolita Vladimir, il quale ha espresso la gioia della preghiera comune.

Il Metropolita Vladimir ha parlato della santità e del significato storico di questo luogo, di quanto sia importante preservare l'eredità dell'apostolo Andrea e ha augurato molti anni al Patriarca Kirill.

Il giorno dopo, Sua Santità il Patriarca Kirill ha presieduto la riunione ordinaria del Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa russa presso la Laura delle Grotte di Kiev. Aprendo la riunione ha detto: «Sono molto lieto che, tra le varie opzioni che erano state suggerite, alla fine, si è giunti alla conclusione che la riunione del Sacro Sinodo doveva tenersi alla Laura delle Grotte di Kiev, nel giorno in cui sulle colline di Kiev si celebra il 1025° anniversario del cristianesimo nella Rus'.

Kiev - Arrivo della croce di Sant'Andrea



Solenne cerimonia sulla collina di San Vladimir

Il secondo Battesimo della Rus'

Alla vigilia dell'anniversario del Battesimo della Rus', Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', e Sua Beatitudine Vladimir, Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina, hanno tenuto un servizio di preghiera presso la collina di San Vladimir a Kiev, dove sorge il monumento al principe Vladimir, il Battista della Rus'.

Il 27 luglio 2013, il Primate della Chiesa ortodossa russa, i Primati delle Chiese ortodosse locali e i vescovi partecipanti alle celebrazioni del 1025° anniversario del Battesimo della Rus' sono stati accolti dagli applausi degli abitanti di Kiev e dei pellegrini riuniti presso la Collina di San Vladimir e nei dintorni.

Dinanzi all'icona di San Vladimir e all'arca contenente una particella delle reliquie del santo, hanno pregato i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, il clero della Bielorussia, della Moldavia, della Russia, dell'Ucraina e di altri Paesi.

Erano presenti il Presidente della Federazione Russa V. Putin, il Presidente dell'Ucraina V. Yanukovich, il Presidente della Moldova N. Timofti, il Presidente della Repubblica di Serbia T. Nikolič, i membri del Gabinetto dei ministri dell'Ucraina e altri funzionari statali.

A conclusione del *moleben*, Sua Santità il Patriarca Kirill ha fatto alcune osservazioni, dicendo tra l'altro: «Mi congratulo di cuore con voi per la grande festa di tutti i popoli eredi del Battesimo al sacro fonte del Dnepr, nel 1025° anniversario di questo evento memorabile. Ci troviamo in un luogo sacro: la Collina di San Vladimir è il simbolo della nostra sorgente spirituale comune, il simbolo dell'Ortodossia nella nostra terra, il simbolo dei valori spirituali che abbiamo ricevuto insieme con il battesimo.

Il santo principe Vladimir non ha compiuto solo un'impresa umana, perché per sviluppare la vita del popolo non basta essere un uomo potente, deciso, forte, coraggioso, paziente. Lui aveva qualcosa di più grande in sé, nella sua vita interiore e così anche nella vita del popolo. La prova della prodezza spirituale del principe Vladimir e di quelli che con lui sono andati al fonte battesimale è nella lettura del Vangelo di oggi. Abbiamo appena sentito una parabola meravigliosa, nella quale il Signore parla del Regno di Dio, il Regno dei Cieli. Esso è paragonato a un uomo che ha trovato un tesoro sotto terra, e poi va, vende tutti i suoi averi per comprare quel terreno. Il Regno di Dio è paragonato anche a un mercante, il quale, dopo aver trovato una perla preziosa, vende tutto quello che ha per comprarla.

La lotta interiore del principe Vladimir è simile a questa parabola. Egli ha dato tutto ciò che aveva, sia della propria vita spirituale che della propria ricerca filosofica, per trovare una nuova dimensione spirituale, che per lui era il Regno di Dio, la Verità di Dio. E noi sappiamo che cosa è successo a colui che era stato un principe pagano, che aveva condotto guerre civili, che aveva cercato di devastare l'impero bizantino, e aveva partecipato a disordini, spesso uccidendo persone innocenti. Il principe Vladimir ha cambiato vita: egli ha smesso di essere un pagano malvagio ed è diventato il «piccolo sole bello», come lo chiamava il popolo.

Kiev - Benedizione solenne del Patriarca

Il santo principe Vladimir accolse la verità di Dio come caratteristica dominante della sua vita e volle che questa dimensione fosse presente nella vita del popolo. Ed è stato così: pur attraverso enormi difficoltà, egli ha sempre cercato di realizzare questo divino ideale di vita. Ed esso è divenuto un valore nazionale. Ecco perché la Rus' si chiama Santa Rus', perché l'ideale della vita nazionale era la santità, la vita con Dio e la verità di Dio.

Nella parabola che abbiamo ascoltato c'è un'altra immagine - l'immagine della rete. Il regno di Dio è simile ad una rete, che incorpora tutti i pesci del mare che vengono catturati nel suo percorso. Ma quando la rete viene messa a terra, il pesce buono viene mantenuto e quello cattivo viene scartato. Poi il Signore parla del Suo giudizio alla fine della storia. E dobbiamo ricordare non solo la prima parte di questa meravigliosa parabola che dice quale deve essere il valore principale nella vita delle persone, ma anche questa seconda parte, che si riferisce al giudizio. Il criterio di selezione di Dio tra coloro che saranno giustificati e coloro che saranno condannati è solo il grado di fedeltà del popolo alla verità di Dio. Questa verità deve essere realizzata non solo nella vita personale di ciascuno di noi, ma nella vita della società e delle nazioni.

Questo grande ideale è incluso nella nostra cultura nazionale, si riflette nelle belle arti, nell'architettura, nella musica, nella letteratura classica e nella filosofia. E anche quando le persone hanno dubitato, anche quando molti hanno negato l'esistenza stessa di Dio, il tema della ricerca di Dio - la lotta intellettuale e spirituale - è stata al centro del pensiero filosofico, della letteratura, e della ricerca spirituale del nostro popolo. Sappiamo che enormi forze hanno agito su di esso al fine di distruggere questa caratteristica dominante spirituale

Nel riquadro, collina di San Vladimir sul fiume Dnepr a Kiev (Ucraina)

dei nostri popoli, ma questo non è accaduto. E oggi, in un certo senso, si celebra non solo il 1025° anniversario della nostra storia, che risale al Battesimo nel fiume Dnepr, ma in modo speciale celebriamo i venticinque anni che sono trascorsi dalla celebrazione del 1000° anniversario del Battesimo della Rus'. Questo è il secondo Battesimo della Rus', questi sono gli anni della trasformazione della vita del nostro popolo e della nostra Chiesa, la stessa Chiesa ortodossa russa, che, come una madre, vigila e propone i valori spirituali e l'unità spirituale di tutti coloro che hanno chiamato e chiamano se stessi seguaci del santo principe Vladimir .

In particolare, vorrei dare il benvenuto ai Capi di Stato che sono qui presenti oggi. Siamo lieti della Vostra partecipazione. Essa testimonia che questo evento Vi riguarda e insieme a Voi coinvolge il nostro popolo, non solo come un fatto storico, ma per tutto ciò che il battesimo ha portato nella nostra terra.

Trovandoci in terra ucraina, vorrei ringraziare Voi, Viktor Yanukovich, Presidente dell'Ucraina, per il Vostro coinvolgimento personale nella preparazione di questa celebrazione, veramente eccezionale. Siamo appena arrivati da Mosca, dove questo meraviglioso evento è stato vissuto dal popolo.

Vorrei esprimere la mia sincera gratitudine a Voi, Vladimir Vladimirovič Putin, per la partecipazione dello Stato russo nell'organizzare questa festa. Essa unisce le nostre nazioni e mette in evidenza il nostro sviluppo storico comune.

Una speciale parola di ringraziamento vorrei rivolgere a Voi, Vostra Beatitudine Vladimir, Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina, ai vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, che non senza difficoltà avete lavorato per la rinascita nazionale della fede in terra ucraina e per mantenere l'unità della Chiesa ortodossa russa.

Ringrazio il popolo ucraino: sia quelli che sono con noi oggi, e sia coloro che, per qualsiasi motivo, non sono qui - vi ringrazio per il fatto che la fede ortodossa, la fede cristiana, è presente nella vita del popolo ucraino. E credo che chi ha dato il suo cuore a quell'ideale, che ha conquistato il cuore e la mente del principe Vladimir, si adopererà per fare in modo che tutte le divisioni e gli ostacoli siano superati e che il popolo ucraino, insieme con gli altri popoli della Santa Rus', possa con una sola voce e un solo cuore glorificare il nome del Signore e Salvatore.

Kiev - I Presidenti di Russia, Ucraina, Moldova, Serbia e i Gerarchi ortodossi

Mi congratulo di nuovo con tutti voi per la festa. E che la benedizione di Dio, la protezione della Regina del Cielo e le preghiere di San Vladimir rimangano sulla Santa Rus' fino alla fine del mondo, che la Santa Rus' sia spiritualmente forte e invincibile e renda testimonianza a milioni e milioni di persone in cerca di Dio».

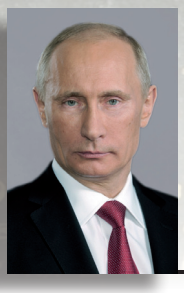
Poi, ha preso la parola Sua Beatitudine il Metropolita Vladimir. «Oggi la grazia dello Spirito Santo ci ha qui riuniti sulle colline di Kiev», - ha detto il metropolita, ringraziando i Capi di Stato, i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali, tutti i cristiani che si sono recati in terra ucraina per condividere la gioia della festa del 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

«Siamo uniti in Cristo, siamo uniti nella santa Chiesa, siamo uniti da una sola fede, dalla pace e dall'amore, che esprimono l'unità» - ha detto il Primate, esortando a rafforzare l'unità, perché «questo amore ci rende veri discepoli di Cristo».

«Grazie, Santità, per la visita alla Chiesa ortodossa ucraina. Grazie per la grande gioia della preghiera comune, per la Vostra benedizione patriarcale», - ha poi aggiunto rivolgendosi a Sua Santità il Patriarca Kirill.

Il Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina ha sottolineato che la scelta di San Vladimir ha determinato il corso della storia e oggi abbiamo la responsabilità di preservare il patrimonio spirituale e gli ideali cristiani. «Purtroppo, il mondo moderno si sta allontanando dalle norme morali cristiane», - ha sottolineato a malincuore il Primate della Chiesa ortodossa ucraina.

«Un ringraziamento speciale vorrei rivolgere in questo giorno alle Chiese ortodosse locali per la loro partecipazione alla nostra festa, - ha detto in conclusione Sua Beatitudine il Metropolita Vladimir. - Ai Primati e ai rappresentanti delle Chiese locali chiedo di pregare per la Chiesa ortodossa ucraina e per il popolo ucraino».



Putin visita la Laura delle Grotte di Kiev

«Insieme abbiamo costruito e difeso la Grande Rus'»

Si è tenuto nella Laura delle Grotte di Kiev il 27 luglio 2013, un incontro tra Sua Santità il Patriarca Kirill, i membri del Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina e il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, che si trovava a Kiev per partecipare alle celebrazioni del 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

«Sono molto lieto di incontrare di nuovo i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, - ha detto Putin. Ricordo il nostro precedente incontro: ha avuto luogo dieci anni fa, qui, nella Laura delle Grotte di Kiev. Ma l'incontro di oggi ha un significato particolare: si svolge nel giorno in cui la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia festeggiano insieme una grande data - il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'. Questa è una festa comune per i nostri popoli fratelli, un evento importante per il mondo ortodosso. L'altro ieri abbiamo avuto un incontro con i Primati e i capi delle delegazioni di tutte le Chiese ortodosse locali presso il Cremlino per parlare di molte cose.

I forti legami umani e spirituali sono la solida base dell'amicizia russo-ucraina, che si è sviluppata nel corso dei secoli, - ha detto il Presidente della Russia. Insieme abbiamo sperimentato grandi difficoltà, turbolenze, tragedie, ma allo stesso tempo abbiamo costruito e difeso la nostra comune Patria - la Grande Rus', abbiamo difeso la sua fede, il suo percorso storico».
Il Capo dello Stato ha detto che l'enorme merito di questo appartiene alla Chiesa ortodossa russa.

In occasione di questa ricorrenza, il Presidente Putin ha presentato al Metropolita Vladimir di Kiev e di tutta l'Ucraina un'alta onorificenza dello Stato russo, l'ordine di Sant'Andrea, il primo chiamato. Sono stati insigniti dell'ordine dell'Amicizia il metropolita Antonij di Boryspil, il metropolita Onufrij di Chernovtsy e Bucovina, il metropolita Hilarion di Donetsk e Mariupol, il metropolita Pavel di Vyshgorod e Chernobyl, il metropolita Sergij di Kremenets e Ternopil.

Il Presidente russo ha conferito il diploma di merito al metropolita Agafangel di Odessa e Izmail.

«Nei momenti più difficili avete dimostrato coraggio e forza spirituale, avete fatto molto per preservare l'unità canonica, riunendo persone di diverse nazionalità. Questo premio viene conferito in segno di sincera gratitudine per il vostro contributo al rafforzamento della pace, dell'armonia e della rinascita spirituale del nostro Paese, - ha detto Putin. - Di cuore Vi auguro buona salute, successo in questo nobile servizio, e di nuovo Vi ringrazio per la Vostra saggezza e il Vostro altruismo, ben conosciuti non solo tra i cittadini di Ucraina e Russia, ma anche tra tutti i popoli ortodossi».

Poi ha preso la parola il Patriarca Kirill, che ha sottolineato: «Vladimir Vladimirovič, per me e per i membri permanenti del Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina è una meravigliosa opportunità incontrarci con Voi qui a Kiev.

Come avete ricordato, al Cremlino abbiamo avuto un incontro con i Primati delle Chiese ortodosse, che è stato un evento storico, perché i partecipanti sono stati in grado di comprendere con chiarezza i problemi che preoccupano attualmente tutti i capi delle Chiese ortodosse e tutta la Chiesa ortodossa.

Oggi siamo in Ucraina, il Paese fratello, nel luogo in cui è stato compiuto il Battesimo della Rus'. Voi avete appena detto parole giuste, valutando il ruolo dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina. La difficile turbolenza post-sovietica, che ha interessato tutta la Rus' storica, non ha risparmiato l'Ucraina, e ci sono molti problemi in corso. E la nostra Chiesa, la Chiesa ortodossa russa, nella persona dei vescovi ucraini, ha dato un contributo decisivo alla salvaguardia dell'unità spirituale dei nostri popoli, che hanno la stessa base comune. Nella piena comprensione che ogni Paese ha la sua autonomia, indipendenza e sovranità e definisce le sue priorità nazionali, la base spirituale comune unisce i nostri popoli. E mantenere questa base spirituale non solo è di grande importanza per la Russia, l'Ucraina, la Bielorussia, ma ha un enorme valore di civiltà e le persone che sono con noi ora, in questa stanza, hanno svolto un ruolo significativo.

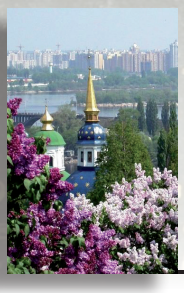
Quindi vorrei ringraziarVi per le Vostre parole e farVi conoscere i miei fratelli che sono degni del loro ministero: servono il loro Paese, l'Ucraina, il popolo ucraino e proteggono i nostri valori spirituali comuni. Vi ringraziamo sinceramente per questa opportunità».

Sottolineando che la sua attuale visita a Kiev è collegata, prima di tutto, «alla nostra comune celebrazione - il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'», il Presidente russo ha detto: «Per chiunque sente la comunione spirituale al fonte battesimale del Dnepr a Kiev, accostarsi a questi santuari per venerarli è una gioia speciale e un onore».

«Vorrei ringraziarVi ancora una volta per essere i custodi spirituali assoluti di questo patrimonio comune, che è così importante per noi, e non solo per noi, ma per tutte le persone che detengono tali valori, - ha detto Putin. Nel mondo di oggi, quando ci troviamo di fronte a punti di vista diversi su come il mondo dovrebbe svilupparsi, su quali valori dovrebbe basarsi, il Vostro ministero e il Vostro ruolo nel preservare i principi morali è inestimabile. Siamo consapevoli che questo non è un servizio semplice, e per questo Vi rivolgo una speciale parola di gratitudine».

«La nostra unità spirituale è iniziata con il Battesimo della Santa Rus' milleventicinque anni fa», - ha testimoniato il Presidente russo, evidenziando che in questa lunga epoca storica sono successe molte cose nella vita dei popoli slavi orientali, ma nessuna influenza esterna ha potuto scuotere la loro unità. «Perché, qualunque sia il potere sul popolo, non c'è potere più forte di quello del Signore. E nei cuori della nostra gente c'è il solido fondamento della nostra unità», - ha detto.

Nel riquadro, il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin



1025° anniversario del Battesimo della Rus'

Il Patriarca Kirill: «Grazie per il vostro amore»

Migliaia di fedeli si sono riuniti nella Laura delle Grotte di Kiev il 28 luglio 2013, per partecipare alla solenne Liturgia nel giorno della festa di San Vladimir, il Battista della Rus'.

Hanno celebrato la Divina Liturgia presso la piazza della Cattedrale del monastero Sua Beatitudine Teodoro II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, Sua Beatitudine Teofilo III, Patriarca di Gerusalemme e di tutta la Palestina, Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', Sua Santità e Beatitudine Elia II, Catholicos-Patriarca di tutta la Georgia, Sua Santità Ireneo, Patriarca della Serbia, Sua Santità Neofita, Patriarca della Bulgaria, Sua Beatitudine Crisostomo II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, Sua Beatiturdine Savva, Metropolita di Varsavia e di tutta la Polonia, Sua Beatitudine Ticone, Metropolita di tutta l'America e il Canada, Sua Beatitudine Vladimir, Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina Vladimir.

Hanno concelebrato con i Primati: il metropolita Antonios del Messico, America Centrale, Caraibi e Venezuela, capo della delegazione del Patriarcato di Antiochia, il metropolita Iosef di Europa occidentale, capo della delegazione della Chiesa ortodossa rumena, il metropolita Prokopios di Filippos, Neapolis e Fasos, capo del segretariato per le relazioni inter-ortodosse del Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa greca e capo della delegazione di detta Chiesa; il metropolita Ioannos di Korchin, capo della delegazione Chiesa ortodossa albanese, l'arcivescovo Rostislav di Prešov, capo della delegazione della Chiesa ortodossa ceca e slovacca, i membri delle delegazioni delle Chiese ortodosse locali, i vescovi e il clero delle Chiese ortodosse di Russia, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Kazakistan, Uzbekistan e di altri Paesi.

Durante il servizio hanno pregato il capo dell'Amministrazione presidenziale ucraina Sergej Liovochkin, il vice primo ministro

Partecipazione corale alla solenne Liturgia nella Laura delle Grotte di Kiev

Nel riquadro, Laura delle Grotte di Kiev sul fiume Dnepr (Ucraina)

ucraino Konstantin Grishchenko, il capo dell'Amministrazione statale della città di Kiev A.P. Popov, membri del Governo, parlamentari, rappresentanti delle delegazioni di Stato, che hanno partecipato all'evento giubilare.

La Liturgia è stata cantata dai cori della Laura delle Grotte di Kiev e dell'Accademia Teologica di Kiev. Le preghiere sono state tenute in slavo ecclesiastico, greco, georgiano, serbo, rumeno, albanese e inglese.

Al termine della Divina Liturgia, moltissime persone hanno applaudito Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, esclamando: «*Il nostro Patriarca Kirill*».

«Ringrazio di cuore tutti voi per il sostegno al Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', per il vostro amore che vedo sempre quando vengo nella terra di Ucraina, - ha detto Sua Santità. Questo calore, questo entusiasmo spirituale, questa gioia che vedo qui, riscaldano la mia anima e mi aiutano a portare la croce primaziale».

Poi il Primate della Chiesa ortodossa russa ha rivolto ai presenti la Sua parola primaziale.

Sua Beatitudine il Patriarca della Città Santa di Gerusalemme e di tutta la Palestina Teofilo III, rivolgendosi ai partecipanti alla celebrazione, ha detto: «Oggi si celebra uno dei più grandi eventi nella storia umana - un evento che ha ancora un significato profondo per la Chiesa ortodossa nella sua interezza e per i popoli di queste terre in particolare, perché qui nel 988 il santo principe Vladimir fu battezzato e diede l'esempio al popolo di queste terre che ricevette il battesimo nelle acque del fiume Dnepr, che si trova vicino al posto in cui ci troviamo, dove stiamo celebrando la Divina Liturgia». Sua Beatitudine ha fatto riferimento alla tradizione, secondo la quale il santo apostolo Andrea il primo-chiamato per primo portò la fede cristiana in questa terra, seguito dai santi fratelli di Salonicco Cirillo e Metodio, illuminatori degli slavi, dalla principessa Olga e da suo nipote il gran principe Vladimir, il Battista della Rus'.

Preparazione dei santi doni

La Divina Liturgia, celebrata dai Primati e dai vescovi di tutte le Chiese ortodosse locali, è una benedizione per tutti noi, - ha testimoniato Sua Beatitudine il Patriarca, sottolineando: «Noi non ci limitiamo a guardare al passato, ma dobbiamo guardare al futuro, perché il Signore nostro è Colui che era, che è e che viene (Ap 4, 8), secondo il libro dell'Apocalisse di Giovanni. Per affrontare le sfide dell'era contemporanea, la povertà, la guerra, la violenza, la discriminazione e tutte le forme di divisione e disumanità, la Chiesa ortodossa ha ricevuto da Dio la missione apostolica e l'obbligo morale di dare una testimonianza di amore, di pace, di riconciliazione, di unità e di comunione. Siamo chiamati ad essere la luce del mondo (Mt 5, 14). In un momento in cui la globalizzazione comporta nuove sfide per tutti noi, dobbiamo, come testimonia la Scrittura, rimanere vigili ed essere coraggiosi e forti (Cor 16, 13), dobbiamo fare ogni cosa per amore, secondo le parole di San Paolo».

La Chiesa, che è stata data da Dio per la salvezza di tutti gli uomini, oggi continua ad assumersi la responsabilità di assicurare che tutti abbiano accesso alle porte della salvezza e di aprirle a tutti coloro che cercano la luce vera, che illumina ogni uomo che viene nel mondo (Gv 1, 9), ha sottolineato il Patriarca Teofilo.

«Oggi riaffermiamo il nostro impegno per questa missione data da Dio, - ha detto. Siamo qui riuniti, in questo luogo santo della Chiesa di questa terra, dove brillarono molti santi, martiri, vescovi, venerabili monaci, che durante la loro vita sono stati qui e continuano ad essere qui oggi per consolare tutti quelli che credono e sono la luce che brilla in tutto il mondo. Oggi prendiamo questo nobile onere su noi stessi affinché il Vangelo di salvezza di nostro Signore Gesù Cristo sia predicato fino ai confini della terra».

Nel dare il benvenuto ai presenti, Sua Beatitudine il Metropolita Vladimir di Kiev e di tutta l'Ucraina ha ringraziato Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e tutti gli ospiti che hanno preso parte alla celebrazione per la partecipazione ai festeggiamenti.

Sua Santità il Patriarca Kirill si è congratulato con Sua Beatitudine il Metropolita Vladimir per il suo onomastico, sottolineando: «È una grazia di Dio che nel giorno del Battesimo della Rus' il Primate della Chiesa ortodossa ucraina celebri il Suo onomastico. Stiamo tutti pregando per Voi oggi, Vi auguriamo lunga vita, la forza e l'aiuto di Dio nello svolgimento del Vostro difficile ministero di riunire i figli della Chiesa ortodossa ucraina».

Sua Santità ha presentato in dono a Sua Beatitudine il Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina Vladimir una croce pettorale e due Panagia, il bastone pastorale e un completo di paramenti.

In occasione della celebrazione odierna si è conclusa la permanenza a Kiev della croce di Sant'Andrea. La reliquia è stata portata solennemente alla stazione ferroviaria per essere trasferita nella capitale della Bielorussia, Minsk, dove continueranno i festeggiamenti in onore del 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

Secondo la grazia e la benedizione di Dio

Minsk celebra il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'

I festeggiamenti in onore del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', da Mosca e Kiev si sono spostati nella capitale della Bielorussia. Il 29 luglio, il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill ha concelebrato la Divina Liturgia con i Primati e i rappresentanti delle Chiese ortodosse locali nella cittadella di Minsk, dove nell'XI secolo fu fondata la prima chiesa della città.

Il solenne rito è stato concelebrato dai seguenti gerarchi ortodossi: Sua Beatitudine Teodoro II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, Sua Beatitudine Teofilo III, Patriarca della Città Santa di Gerusalemme e di tutta la Palestina, Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', Sua Santità Ireneo, Patriarca della Serbia, Sua Beatitudine Crisostomo II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, Sua Beatitudine Savva, Metropolita di Varsavia e di tutta la Polonia, Sua Beatitudine Ticone, Metropolita di tutta l'America e il Canada, il Metropolita Antonios del Messico, America Centrale, Caraibi e Venezuela, capo della delegazione del Patriarcato di Antiochia; il metropolita Prokopios di Filippos, Neapols e Fasos, capo del segretariato per le relazioni inter-ortodosse del Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa greca e capo della delegazione di detta Chiesa, il metropolita Ioannos di Korchin, capo della Chiesa ortodossa albanese, l'arcivescovo Rostislav di Prešov, capo della delegazione della Chiesa ortodossa ceca e slovacca, i membri delle delegazioni delle Chiese ortodosse locali.

Ancora, tra i concelebranti c'erano: il metropolita Filaret di Minsk e Slutsk, esarca patriarcale di tutta la Bielorussia, il metropolita Juvenalij di Krutitsy e Kolomna, il metropolita Vladimir di Chişinău e Moldavia, il metropolita Aleksandr di Astana e Kazakistan, capo della circoscrizione metropolitana del Kazakistan, il metropolita Vikentij di Tashkent e Uzbekistan, capo della circoscrizione metropolitana dell'Asia Centrale, il metropolita Varsonofij di Saransk e Mordovia, cancelliere del Patriarcato di Mosca, il metropolita Hilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, gerarchi e chierici del Patriarcato di Mosca, provenienti dalla Russia, dalla Bielorussia e da altri Paesi.

Erano presenti alla funzione il vice primo ministro della Bielorussia A. Tozik, il capo del Comitato esecutivo della città di Minsk N. Ladutko, altri funzionari e numerosi cittadini di Minsk e ospiti: la celebrazione ha raccolto decine di migliaia di fedeli provenienti da tutta la Bielorussia, così come pellegrini dalla Russia, dalla Lettonia e dalla Lituania.

Durante la Liturgia si è pregato in slavo ecclesiastico, greco, arabo, inglese, georgiano e in lingua albanese. Al termine del culto è stata fatta una preghiera al santo principe Vladimir.

Un saluto di benvenuto ai partecipanti ai festeggiamenti in onore del 1025° anniversario del Battesimo della Rus' è stato rivolto dal Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill. Il sermone è stato tenuto da Sua Santità e Beatitudine il Patriarca-Catholicos di tutta la Georgia Elia II.

Dopo essersi congratulato con i presenti per il 1025° anniversario del Battesimo della Rus', Sua Santità e Beatitudine ha ricordato uno degli eventi della storia biblica, quando il re Davide fermò coloro che lo lodavano per l'unità d'Israele, dicendo: «Dite tra le genti: Il Signore regna» (Sal 95, 10) . «E davvero, quanto ha realizzato la Chiesa ortodossa è tutto grazia e benedizione di Dio, - ha detto il Primate della Chiesa georgiana. La forza dell'Ortodossia sta nella sua giustizia e verità».

Sua Santità il Catholicos-Patriarca Elia II ha aggiunto: «Non possiamo accontentarci di quello che abbiamo raggiunto, dobbiamo pensare al futuro, salvaguardare i nostri valori spirituali, culturali e altri. Viviamo in un tempo in cui tutto sta cambiando e i valori possono perdere il loro significato, e il nostro dovere è quello di preservare la nostra Chiesa ortodossa, conservare la nostra fede. Per far ciò, dobbiamo pensare al futuro, dobbiamo pensare ai nostri giovani. Viviamo in un tempo in cui le nostre chiese sono affollate di giovani, e dobbiamo rispondere ad ogni loro domanda. Che il Signore ci aiuti e ci conceda la saggezza di essere guide spirituali

Minsk - Divina Liturgia nella cittadella della capitale bielorussa

Nel riquadro, Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill

della nostra Chiesa e della nostra gente».

Il metropolita Filaret, esarca patriarcale di tutta la Bielorussia, accogliendo i Primati e i Gerarchi delle Chiese ortodosse locali, ha dichiarato: «Siamo un'icona vivente dell'Ortodossia universale». Nel suo discorso, il metropolita Filaret ha parlato delle sofferenze e delle persecuzioni subite nel XX secolo dalla Chiesa russa. «I nostri persecutori volevano fare proprio della Bielorussia un modello di Stato ateo; ecco perché è significativo che questa terra, sfregiata da diversi disastri sociali e guerre, oggi festeggi il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'», ha detto il metropolita Filaret.

Al termine del servizio, il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, i Primati e i capi delle delegazioni delle Chiese ortodosse hanno deposto una bolla commemorativa del 1025° anniversario del Battesimo della Rus' nel sito della più antica chiesa ortodossa di Minsk, risalente all'XI secolo.

Lo stesso giorno, Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' e gli illustri ospiti delle Chiese ortodosse locali hanno deposto una corona di fiori presso l'obelisco in Piazza della Vittoria a Minsk, eretto in onore dei soldati dell'esercito sovietico e della guerriglia che hanno liberato la Bielorussia dagli invasori durante la Grande Guerra Patriottica. Sotto la piazza, nel sottopassaggio c'è una sala memoriale in onore degli eroi dell'Unione Sovietica.

I Primati e i gerarchi delle Chiese ortodosse locali hanno commemorato i vincitori del fascismo e hanno proclamato «Eterna Memoria» ai soldati morti durante la Grande Guerra Patriottica.

La capitale della Bielorussia è una delle città più affascinanti di tutta l'Europa dell'Est. Minsk è famosa non solo per il passato, ma anche per l'imponente architettura in stile sovietico, i grandi parchi verdi e le bellezze locali. Minsk è una di quelle città che la storia ha maltrattato duramente, ma che è sempre rinata. Sempre al centro di lotte etniche, politiche e religiose, che

Minsk - Il sito della prima chiesa cristiana

l'hanno innumerevoli volte distrutta insieme ai suoi abitanti, è stata ricostruita diverse volte, l'ultima dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando i nazisti la rasero al suolo.

La città è menzionata una prima volta con il nome di Měneskъ in un documento relativo alla *battaglia di Nemiga* del 1067. Sulla base di questa citazione, le autorità della Bielorussia hanno fissato una data convenzionale per la nascita di Minsk, il 2 settembre 1067. Già in questo periodo le cronache storiche raccontano la distruzione, una delle tante, della città. A seguito di questa distruzione, la città fu trasferita sulla riva del fiume Svisloch, continuando a conservare il proprio nome. Qui sorgevano il Castello di Minsk e il primo tempio cristiano della città.

Cinquant'anni più tardi la città e il principato di Polotosk, di cui faceva parte, furono annessi al principato di Kiev. Polotosk è una delle più antiche città degli slavi orientali e sorge sul fiume Polota, alla confluenza con il fiume Dvina occidentale, che origina dall'altopiano del Valdaj insieme al Dnepr e al Volga.

Scampata all'invasione mongola nel 1237, Minsk fu annessa al Granducato di Lituania che, con il trattato di Lublino del 1569, si fuse con il regno di Polonia sotto un unico dinasta, il re Sigismondo II, ultimo rappresentante della famiglia degli Jagelloni. Nella seconda metà del XVI secolo la città si sviluppò economicamente ed accolse una notevole minoranza di ebrei.

Nel 1655 Minsk venne conquistata dallo zar russo Alessio I. Con Jan Kasimir, re di Polonia (1648-1668), ritornò a far parte della Confederazione polacco-lituana come centro principale del Voivodato di Minsk. Nel 1773, in seguito alla terza spartizione della Polonia nuovamente annessa all'Impero russo, divenne il capoluogo della Gubernija di Minsk.

In seguito agli accordi sulla seconda spartizione della Polonia, Minsk entrò a far parte della Russia zarista dal 1793. Nel 1919 e nel 1920 la città fu controllata dalla Seconda Repubblica Polacca, nel corso della Guerra russo-polacca. Successivamente venne ceduta all'Unione Sovietica in base ai termini della Pace di Riga, e divenne la capitale della RSS Bielorussa, una delle repubbliche costituenti l'Unione Sovietica (per un breve periodo, nel 1919, fu capitale anche della RSS Lituano-Bielorussa).

Dopo la rivoluzione d'ottobre del 1917 divenne la capitale dello stato indipendente di Bielorussia. Nel dicembre 1918, la città venne occupata dall'Armata Rossa. Nel gennaio del 1919 fu proclamata capitale della Repubblica Socialista Sovietica di Bielorussia. I polacchi riuscirono ad occuparla per un breve periodo nel 1920. La Seconda Guerra Mondiale apportò enormi distruzioni e cinquantamila ebrei che vivevano nel ghetto furono sterminati dai nazisti, che avevano occupato militarmente il Paese. Le truppe sovietiche vi rientrarono il 3 luglio 1944. Dal 27 luglio 1990 è la capitale della Repubblica indipendente di Bielorussia.

Minsk è la sede della CIS, la Comunità degli Stati Indipendenti, sorta il 21 dicembre 1991 dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica.

«Nessun confine potrà mai dividere la nostra storia»

Lukashenko incontra i Primati e i gerarchi delle Chiese ortodosse

Il Presidente della Bielorussia Aleksandr Lukashenko ha incontrato i Primati e i membri delle delegazioni delle Chiese ortodosse locali, arrivati a Minsk per celebrare il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'. L'incontro si è tenuto il 29 luglio, nella Sala Bianca della Cattedrale di Tutti i Santi, costruita in memoria dei cittadini della Bielorussa vittime delle rivoluzioni, delle guerre e delle repressioni. Il giorno prima, è stata portata nella chiesa la croce di Sant'Andrea, dove è rimasta fino al 2 agosto.

Hanno preso parte alla riunione Sua Beatitudine Teodoro II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, Sua Beatitudine Teofilo III, Patriarca della Città Santa di Gerusalemme e di tutta la Palestina, Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, Sua Santità Ireneo, Patriarca della Serbia, Sua Beatitudine Crisostomo II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, Sua Beatitudine Savva, Metropolita di Varsavia e di tutta la Polonia, Sua Beatitudine Ticone, Metropolita di tutta l'America e il Canada, i gerarchi delle Chiese ortodosse locali, che sono stati invitati alla celebrazione, così come i membri del Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa russa, il metropolita Filaret di Minsk e Slutsk, esarca patriarcale di tutta la Bielorussia, il metropolita Juvenalij di Krutitsij e Kolomna, il metropolita Vladimir di Chişinău e di tutta la Moldavia, il metropolita Aleksandr di Astana e Kazakistan, capo della circoscrizione metropolitana del Kazakistan, il metropolita Vikentij di Tashkent e Uzbekistan, capo della circoscrizione metropolitana dell'Asia Centrale, il metropolita Varsonofij di Saransk e Mordovia, cancelliere del Patriarcato di Mosca, il metropolita Hilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca.

Il Presidente Lukashenko ha salutato gli ospiti giunti in terra di Bielorussia, sottolineando che la solenne concelebrazione dei capi e dei rappresentanti di tutte le Chiese ortodosse locali è stato uno degli eventi più significativi della vita del Paese e ha dimostrato l'enorme ruolo della spiritualità ortodossa nella vita della Bielorussia.

Il Presidente della Repubblica bielorussa ha osservato il ruolo particolare della Chiesa ortodossa russa nel mantenimento della pace e dell'armonia nella società e ha sottolineato l'importanza dei legami spirituali che uniscono le persone attraverso le frontiere. «La stessa fede, che è alla base della cultura slava, ci unisce e ci rende solidali l'un l'altro. Nessun confine è in grado di dividere l'unità profonda che deriva dalla nostra storia», - ha detto il Capo dello Stato.

«La scelta spirituale compiuta più di dieci secoli fa, oggi acquista un significato particolare, - ha dichiarato Lukashenko. E la nostra nazione bielorussa conserva tutt'oggi la fede ortodossa».

Il Presidente bielorusso ha preso atto con soddisfazione che tra l'autorità spirituale e secolare nel Paese si è stabilita una fruttuosa collaborazione, e ha espresso la speranza che al ritorno a casa, i Primati delle Chiese ortodosse «porteranno ai loro popoli la buona notizia della Russia Bianca, del rafforzamento della statualità e della sua spiritualità». Ha assicurato ai partecipanti alla riunione che la Bielorussia rimarrà sempre «la casa dove l'Ortodossia si svilupperà».

Sua Santità il Patriarca Kirill ha ringraziato il Presidente Lukashenko per le gentili parole rivolte alla Chiesa ortodossa. Sua Santità ha inoltre preso atto con apprezzamento dell'alto livello dei festeggiamenti in onore del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', che si sono svolti sul territorio della Bielorussia.

Il Primate della Chiesa russa ha detto che nei venticinque anni trascorsi dopo la celebrazione del 1000° anniversario del Battesimo della Rus', ci sono stati molti eventi significativi che hanno interessato non solo la vita dei popoli dei Paesi slavi ma anche la vita della Chiesa. E oggi possiamo testimoniare che la fede ortodossa è una forza spirituale, è il fondamento della vita della nazione.

Come ricordato dal Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, il principe Vladimir ha compiuto la svolta storica di accogliere il cristianesimo. «... Nell'anima del principe Vladimir ci fu un vero e proprio colpo di stato, il vero cambiamento che lo ha trasformato come persona e, di

Minsk - Riunione nella Sala Bianca della Cattedrale di Tutti i Santi

Nel riquadro, il Presidente della Bielorussia Aleksandr Lukashenko

conseguenza, ha cambiato l'intera Rus' di Kiev».

«Il principe Vladimir è un esempio lampante di come una persona investita di autorità pubblica, responsabile per la nazione, correndo un grande rischio, ha raggiunto gli obiettivi che hanno determinato lo sviluppo del suo popolo e di tutti i popoli eredi della Santa Rus'» - ha detto il Patriarca Kirill.

Sua Santità Vladyka ha anche notato molti cambiamenti positivi che hanno avuto luogo in Bielorussia negli ultimi anni e il cambiamento in meglio nella vita delle persone. «Una volta in tutta la Bielorussia erano rimaste attive solo due chiese, tutta la vita religiosa era stata distrutta. Ma a poco a poco essa è rinata, soprattutto negli ultimi venticinque anni», - ha testimoniato Sua Santità, ringraziando il metropolita Filaret di Minsk e Slutsk, i vescovi, il clero, i religiosi e tutti i cristiani ortodossi della Bielorussia per questi buoni cambiamenti.

Rivolgendosi al Presidente della Bielorussia, il Patriarca Kirill ha detto: «Voi avete detto giustamente che il fondamento che è stato posto milleventicinque anni fa è comune a tutti i popoli, eredi del principe Vladimir e della Rus' di Kiev. Questo fondamento comune è la cosa più importante che deve essere fatta valere in quanto è alla base della nostra cooperazione, perché i valori morali e spirituali duraturi sono la base sulla quale l'uomo non perde mai, ma vince perché è divenuto più forte. E siamo sicuri che se questo fondamento crescerà in futuro, nessun terremoto potrà distruggerlo. Questa costruzione resisterà alla prova del tempo».

Sottolineando i grandi cambiamenti che hanno avuto luogo in Bielorussia, Sua Santità il Patriarca Kirill ha ringraziato A.G. Lukashenko, la Chiesa ortodossa bielorussa e tutti coloro che stanno lavorando insieme per il bene del Paese.

Il Patriarca Kirill ha detto al Presidente della Bielorussia della bolla firmata dai capi delle Chiese ortodosse e deposta sul sito della chiesa più antica di Minsk, per commemorare la Liturgia nell'anno del Battesimo della Rus'. «Attraverso il contatto con questo luogo, attraverso questa bolla, firmata dai Primati delle Chiese ancora in vita, è come se unissimo il tempo. Il popolo bielorusso fu battezzato subito dopo il Battesimo di Kiev - dopo pochi anni da questo evento, a Polotsk furono celebrati i battesimi e si sviluppò la vita ortodossa», - ha testimoniato Sua Santità. Egli ha espresso la speranza che la bolla, deposta nel terreno, ispiri l'un l'altro a compiere nuove opere e a ricostruire l'antica chiesa ortodossa.

Minsk - I partecipanti all'incontro dinanzi alla Cattedrale di Tutti i Santi

Per commemorare il 1025° anniversario del Battesimo della Rus', Sua Santità il Patriarca ha donato al Presidente della Bielorussia una scultura del santo principe Vladimir.

Sua Beatitudine Teodoro II ha ringraziato il Presidente della Bielorussia per la calorosa accoglienza. Nel suo intervento, Sua Beatitudine, in particolare, ha testimoniato che la visita dei Primati, in occasione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', è la testimonianza vivente dell'unità, dei rapporti cordiali e della comprensione reciproca tra le Chiese ortodosse.

Al termine della riunione, il Presidente Lukashenko, il Patriarca Kirill e il Metropolita Filaret di Minsk e Slutsk hanno emesso il francobollo commemorativo per il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

Dal 12 settembre al 9 dicembre 2013, nelle sale del Museo nazionale d'arte della Bielorussia, si terrà nella capitale bielorussa la mostra «Il mondo dell'Oriente ortodosso», con oltre sessanta icone del XVII-XX secolo.

«Ho dato il mio cuore alla Russia»

Intervista a Sua Beatitudine Teodoro II

In quest'intervista esclusiva con il corrispondente di «La Voce della Russia» Milena Faustova, il Primate della Chiesa di Alessandria racconta le sue impressioni sulle celebrazioni in onore del 1025° anniversario del Battesimo della Rus'.

Sua Beatitudine il Papa e Patriarca della grande città di Alessandria, di Libia, della Pentapoli, di Etiopia, Egitto e tutta l'Africa, padre dei padri, pastore dei pastori, vescovo dei vescovi, Tredicesimo Apostolo e giudice dell'universo... Il Patriarca Teodoro II ha molti titoli. A causa della fittissima agenda delle celebrazioni, siamo riusciti a intervistare il capo della Chiesa di Alessandria solo sul treno, col quale lui e gli altri alti rappresentanti dell'Ortodossia universale hanno viaggiato nel territorio storico della Santa Rus': da Mosca a Kiev, poi a Minsk. «Sono molto colpito e toccato da questo viaggio», - ha iniziato il suo racconto Teodoro II.

«A suo tempo avevo partecipato alla celebrazione del Millennio del Battesimo della Rus,'- ha continuato. È stato nel 1988. All'epoca mi trovavo a Odessa, ero archimandrita nella Rappresentanza della Chiesa ortodossa di Alessandria presso il Patriarcato di Mosca. Allora il nostro Patriarca Parthenios non poteva venire, e io lo rappresentavo. Ricordo che l'allora Patriarca Pimen era già in carrozzina e la Liturgia era stata presieduta dal compianto Patriarca Ignazio di Antiochia. Ricordo che era una giornata molto nuvolosa e il cielo era coperto. E ho avuto la sensazione che il tempo ci volesse ricordare le sofferenze attraverso cui è passato il popolo russo per arrivare al giorno luminoso del Millennio del Battesimo. Poi quando siamo arrivati a Kiev, c'è stata una delle piogge più forti che abbia mai visto. E Dio ha voluto che venticinque anni dopo io potessi ritornare alla celebrazione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', questa volta come Patriarca della Chiesa di Alessandria. Ringrazio Dio e il Patriarca Kirill, mio caro fratello, per questo onore. E spero davvero che tutti noi possiamo ancora celebrare i millecinquant'anni del cristianesimo in Russia!».

Conversando, ogni tanto il Patriarca Teodoro passa al russo. Non è la sua lingua materna, ma la preferita. Della Russia e del popolo russo il Primate della Chiesa di Alessandria può parlare per ore. E non è sorprendente: negli anni '80 è stato a lungo Esarca del Patriarcato di Alessandria presso la Chiesa russa, a capo della Rappresentanza che si trovava a Odessa. Negli anni dell'Unione Sovietica, non si faceva nessuna distinzione tra russi e ucraini. Per noi era tutta Russia; e le ho dato il mio cuore, - dice sorridendo il Patriarca di Alessandria.

«Già quando studiavo teologia presso l'Università di Salonicco, ho letto un libro sul San Serafino di Sarov. E per sette anni di fila ogni sera ho pregato San Serafino di farmi conoscere la terra russa. E da allora, ho sempre detto che il mio cuore appartiene per sempre alla Russia. Dio alla fine mi ha ascoltato, e ho vissuto per dieci anni a Odessa. A quel tempo studiavo la lingua russa, ma non mi sarei mai immaginato che il russo sarebbe diventato una lingua di importanza mondiale. Sono molto grato alla Russia e al popolo russo, perché qui ho imparato molto e ho scoperto molte cose che oggi mi aiutano nel mio ministero patriarcale».

Sono già nove anni che Teodoro II è a capo della Chiesa di Alessandria, una delle più antiche del mondo. Prima, per alcuni anni ha diretto le missioni ortodosse in Camerun, Zimbabwe, Mozambico, Botswana e Angola. Missionario, conoscitore dell'arte e custode delle tradizioni ortodosse e della spiritualità orientale, oggi il Patriarca Teodoro II nutre grandi speranze nella Russia e nella Chiesa ortodossa russa.

«Sono lieto che tra gli antichi Patriarcati il nostro è l'unico con cui la Russia ha sempre avuto rapporti molto stretti e amichevoli. Sono grato al Patriarca Kirill, che ha permesso a noi di mandare qui in Russia alcuni dei nostri ragazzi provenienti dall' Africa a fare i loro studi. Sono sempre lieto quando in Africa mi capita di poter parlare in russo con presidenti o primi ministri di diversi Stati, che hanno fatto i loro studi in Russia».

Questo viaggio di Teodoro II nel territorio della Chiesa ortodossa russa per i festeggiamenti in onore del 1025 ° anniversario del Battesimo della Rus' si realizza in un momento particolarmente difficile per il continente africano e il Medio Oriente. L'imporsi delle forze islamiche fondamentaliste fa sì che molti ortodossi siano costretti ad abbandonare le terre nelle quali il cristianesimo ha iniziato la sua diffusione.

«In Egitto, noi del Patriarcato di Alessandria siamo la più piccola comunità del Paese. Molto più forte è la Chiesa copta, - il numero dei suoi seguaci è di circa quindici milioni. Ora il mio cuore è addolorato soprattutto perché pochi giorni fa, in Egitto, sono scoppiati di nuovo dei tumulti. I musulmani conservatori fanatici, che propugnano un regime islamico rigoroso, si scontrano con quanti sono a favore di uno stile di vita moderno. Parlando con tante persone, sono giunto alla conclusione che i «Fratelli Musulmani» non hanno né la capacità, né la voglia, di fare qualcosa di buono per il proprio popolo. Essi non agiscono per il bene comune, ma fanno solo i propri interessi. Devo dire che nessuno ha mai toccato né me, né nessun altro del Patriarcato. Siamo trattati con rispetto. Tutti ci conoscono come «i greci», e non risentiamo di nessuna aggressione da parte dei musulmani. Spesso la sera esco a passeggiare per le vie della città con la tonaca e il rosario tra le mani. E spesso persone semplici, musulmani, mi invitano a casa loro».

Teodoro II ha detto di aver intenzione, al suo rientro in Egitto, di incontrare i leader musulmani e il capo della Chiesa copta. Egli è convinto che i capi spirituali, insieme, possano trovare soluzioni per fermare lo spargimento di sangue nel Paese.

Nel riquadro, Sua Santità Teodoro II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa

In difesa del popolo serbo in Kosovo e Metohija

Visita del Patriarca Ireneo a Mosca

Nel corso della sua visita in Russia dal 16 al 30 luglio 2013 per partecipare alle celebrazioni del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', Sua Santità il Patriarca serbo Ireneo ha avuto una riunione con il Primate della Chiesa ortodossa russa il 17 luglio e con il presidente della Duma di Stato dell'Assemblea Federale della Federazione Russa S.E. Naryshkin il 23 luglio.
Alla riunione presso la Camera bassa dell'Assemblea Federale hanno partecipato il rappresentante del Patriarca di Serbia presso il Trono Patriarcale di Mosca, vescovo Antonij di Moravich, l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica di Serbia nella Federazione Russa S. Terzič, il vicepresidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, arciprete Nikolaj Balashov, il rappresentante del Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' a Belgrado, arciprete Vitaly Tarasyev, il presidente della Commissione per le associazioni pubbliche le organizzazioni religiose della Duma di Stato della Federazione Russa J.E. Nilov, il vicepresidente della Commissione Affari esteri della Duma di Stato della Federazione Russa A.L. Romanovič, il dipendente del Segretariato per le relazioni interortodosse del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne, A.Y. Hoshev. Sergej Naryshkin ha dato il benvenuto al Primate della Chiesa ortodossa serba, sottolineando l'importanza della visita di Sua Santità il Patriarca alla Chiesa ortodossa russa. Durante la conversazione sono stati affrontati il tema dei santuari ortodossi e la situazione della popolazione serba del Kosovo e Metohija, così come l'approssimarsi di un'importante data storica - il 100° anniversario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale. Le parti hanno sottolineato l'importanza di unire gli sforzi degli scienziati russi e serbi per studiare e promuovere la storia della Prima Guerra Mondiale.
S.E. Naryshkin ha ringraziato il Patriarca Ireneo per l'attenzione alla necropoli russa a Belgrado - la più grande d'Europa, dove sono sepolti i soldati russi che hanno combattuto negli anni 1914-1918 per la libertà dei popoli dell'ex Jugoslavia. Il Patriarca Ireneo ha descritto la tragica situazione dei credenti ortodossi che sono rimasti in Kosovo e Metohija, così come degli sfollati dalle loro terre e dei rifugiati durante gli anni del conflitto armato nel 1999 e delle rivolte anti-serbe nel 2004. Il Primate della Chiesa ortodossa serba ha ringraziato la leadership del Governo russo nel sostenere la posizione della Serbia sulla questione del Kosovo e spera in una soluzione giusta.

All'incontro con Sua Santità il Patriarca il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill presso la residenza patriarcale e sinodale nel monastero San Daniele di Mosca, il Patriarca serbo Ireneo era accompagnato dal metropolita del Montenegro e Primorje Amfilohije, dal vescovo di Nuova Gračanica e America del Midwest Longin, dal vescovo Irinej di Bačka, dal vescovo di Raška e Prizren Feodosij, dal monaco del monastero di Žiča, archimandrita Arsenij (Glavchich), dal professore della Facoltà teologica ortodossa dell'Università di Belgrado, arciprete Radomir Popovič, dal rettore del Seminario di San Pietro di Cetinje, arciprete Gojko Perovič, dall'arcidiacono della chiesa cattedrale di San Michele Arcangelo a Belgrado, Radomir Perchevič, dal membro di Gabinetto di Sua Santità il Patriarca serbo, diacono Aleksandr Sekulič. All''incontro ha preso parte anche il rettore del metochion della Chiesa ortodossa serba a Mosca, vescovo Antonij di Moravich.

Per la Chiesa ortodossa russa erano presenti il presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca (Decr), metropolita Hilarion di Volokolamsk, il capo della Segreteria amministrativa del Patriarcato di Mosca, vescovo Sergej di Solnechnogorsk, il vicario del monastero Novospasskij di Mosca, vescovo Sava di Voskresenskij, il vicario del monastero San Daniele, archimandrita Aleksej (Polikarpov), il vicepresidente del Decr, arciprete Nikolaj Balashov, il segretario del Decr per le relazioni interortodosse, arciprete Igor Yakymchuk.

Nell'accogliere l'illustre ospite, Sua Santità il Patriarca Kirill ha detto: «Siamo molto lieti che la visita tanto attesa di Vostra Santità nella Chiesa russa si svolga ora. Essa coincide con il periodo di grazia della celebrazione del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', e gioiamo anche del fatto che la Vostra visita di pace si protrarrà fino alla celebrazione di questo evento».

Sua Santità ha detto che la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa serba nel corso della storia hanno sempre avuto rapporti speciali. «Noi siamo gli eredi della comune tradizione spirituale e culturale slava che risale ai Santi Cirillo e Metodio. Il culto che noi celebriamo è comprensibile sia ai russi che ai i serbi. Questa tradizione liturgica rafforza spiritualmente i nostri popoli», - ha detto, in particolare, Sua Santità il Patriarca Kirill. Egli ha anche ricordato che il fondatore della Chiesa ortodossa serba è San Sava, che ha preso i voti monastici nel Vecchio Rusiko sul Monte Athos, ha tradotto il Libro Timone in lingua slava e questa traduzione per secoli è stata utilizzata dalla Chiesa ortodossa russa.

«Le nostre Chiese e i nostri popoli nella storia sono passati attraverso gioie e dolori. Molto spesso si è trattato di gioie e dolori comuni. Come non ricordare il sacrificio compiuto dal popolo russo per liberare i Balcani e i benefici che questo ha portato al popolo serbo. E come non ricordare l'intervento della Russia in difesa

Nel riquadro, Sua Santità il Patriarca serbo Ireneo

del fraterno popolo serbo, mettendo a rischio anche la propria esistenza - come è ben noto, la tragedia della Prima Guerra Mondiale ha portato la rivoluzione e le successive prove per il nostro popolo. Ma dobbiamo anche tenere a mente come il popolo serbo e la Chiesa serba a braccia aperte hanno accolto un gran numero di rifugiati russi, che hanno lasciato il Paese dopo la rivoluzione», - ha aggiunto Sua Santità Vladyka.

Esprimendo la gioia per l'imminente celebrazione congiunta del 1025° anniversario del Battesimo della Rus', il Primate della Chiesa ortodossa russa ha detto che la liberazione della Chiesa dopo decenni di persecuzione atea e di oppressione è iniziata nell'anno del 1000° anniversario del Battesimo della Rus' (1988). «Questi venticinque anni sono stati dedicati ai lavori per la rinascita della nostra Chiesa. Per tutti noi che viviamo nella grande Rus' storica - ora in Stati diversi, ma nell'unica Chiesa - tutto questo è motivo per pensare e valutare quello che è successo e rendere grazie al Signore, e pregare affinché la Sua benedizione sia con noi sempre».

A sua volta, Sua Santità il Patriarca Ireneo ha espresso la sua gratitudine per l'accoglienza e ha detto: «Queste sono le parole del Primate di un grande popolo - un popolo che è importante non solo per gli slavi, ma svolge un ruolo importante nel mondo».

Il Primate della Chiesa ortodossa serba ha ringraziato Sua Santità il Patriarca Kirill «per l'opportunità di venerare le reliquie della Chiesa russa, di pregare con il popolo russo e di chiedere la grazia di Dio». Secondo Sua Santità Ireneo, il 1025° anniversario del cristianesimo in Russia è importante non solo per la Chiesa ortodossa russa ma per tutti i popoli slavi.

Facendo riferimento alla sua visita alla Chiesa ortodossa russa, che è iniziata il giorno prima, il Primate della Chiesa serba ha sottolineato che «questa visita dovrebbe rafforzare i nostri legami spirituali» e contribuire all'ulteriore sviluppo delle relazioni. Sua Santità il Patriarca Ireneo ha espresso fiducia che i popoli slavi siano sempre uniti e ha ricordato a tal proposito le parole di San Nicola (Velimirovič) circa il ruolo storico che essi devono svolgere. «Questo ruolo riguarda principalmente il popolo russo e la Chiesa ortodossa russa, ed è quello di guidare la grande famiglia slava», - ha detto Sua Santità Vladyka.

Il Primate della Chiesa ortodossa serba ha espresso l'augurio che durante l'incontro possa essere affrontata una serie di questioni di attualità della vita della Chiesa. «Noi, come rappresentanti dei popoli slavi, abbiamo bisogno di avere una posizione comune con le altre Chiese ortodosse su varie questioni», - ha detto.

Sua Santità il Patriarca Ireneo ha parlato della situazione nella regione del Kosovo. Ha ricordato che la cattedra del Primate della Chiesa ortodossa serba è nel Patriarcato di Peć. C'è il pericolo che questa zona rimanga al di fuori della Serbia. «La nostra gente per secoli ha sofferto nel territorio del Kosovo e Metohija», - ha affermato Sua Santità, ricordando la dominazione turca e il desiderio di un certo numero di Paesi di dividere ora questa zona dallo Stato serbo e di formare un secondo Stato albanese.

«Rinunciare al Kosovo e Metohija significa perdere i nostri luoghi santi e la nostra storia, perché i nostri principali monumenti storici sono lì», - ha detto Sua Santità il Patriarca Ireneo.

«La leadership del nostro Paese è influenzata dall'Occidente e la Chiesa ortodossa serba ha compiuto grandi sforzi affinché chi è al potere si unisca alla Russia e alla Chiesa ortodossa russa, - ha aggiunto Sua Santità Vladyka. Spesso di fronte alle autorità della Serbia mi tornano in mente le parole di un famoso politico serbo dei primi anni del XX secolo, Nikola Pasič, che disse che bisogna legare la piccola barca della Chiesa ortodossa serba alla grande nave della Chiesa ortodossa russa».

«Siamo convinti che oggi la parola della Chiesa ortodossa russa e la parola russa abbiano un grande peso quando si tratta di parlare del destino del Kosovo e Metohija», - ha detto il Patriarca serbo, esprimendo la speranza del sostegno del Patriarcato di Mosca e del Governo russo su questo argomento.

Da parte sua, il Primate della Chiesa ortodossa russa ha assicurato: «Stiamo osservando

Mosca - Riunione alla Duma di Stato sulla questione del Kosovo e Metohija

Mosca - Sua Santità il Patriarca Kirill incontra il Primate della Chiesa serba

attentamente ciò che sta accadendo in Kosovo e Metohija e abbiamo l'impressione che il 2013 sia stato un anno di prove speciali per il popolo serbo: chiese profanate, lapidi distrutte, minacce contro i serbi ortodossi. Noi rendiamo omaggio al coraggio del popolo serbo, che, nonostante le minacce alla sua esistenza, continua ad essere spiritualmente e storicamente importante per l'intera nazione serba. Noi certamente sosteniamo la posizione della Chiesa ortodossa serba per quanto riguarda il Kosovo e Metohija, e abbiamo più volte fatto dichiarazioni sulla questione. Continueremo il dialogo con il nostro Governo, con i Governi di altri Paesi, che condividono il loro punto di vista con la Chiesa serba.
La Chiesa ortodossa russa ha sostenuto la partecipazione della Federazione Russa ai progetti dell'Unesco finalizzati al restauro e al recupero dei santuari della Chiesa ortodossa in Kosovo e Metohija. Noi sappiamo che sono stati eseguiti lavori di restauro anche con i mezzi della Federazione Russa nel Patriarcato di Peć e altrove».

Come è noto, con la benedizione di Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill, si è tenuta una raccolta di fondi a favore della diocesi di Raška e Prizren della Chiesa ortodossa serba. In totale, sono stati raccolti duecentomila euro per il restauro del seminario di Prizren. «E noi continueremo a raccogliere i soldi, - ha detto il Primate della Chiesa ortodossa russa, perché la raccolta di fondi è un importante manifestazione di solidarietà da parte della gente comune, che quando entra in chiesa prova un senso di appartenenza alla vita dei cristiani ortodossi in Kosovo e Metohija».

Sua Santità il Patriarca Kirill ha espresso ripetutamente la sua solidarietà al Primate serbo, al Consiglio dei Vescovi e al Sacro Sinodo della Chiesa serba sulla questione del Kosovo, sottolineando: «Ci dispiace che la leadership politica della Serbia non sostenga oggi questo concetto, e crediamo che dovrebbe ascoltare la voce della Chiesa ortodossa serba e non ignorarla, soprattutto in pubblico. Crediamo che sia possibile risolvere la situazione in Kosovo e Metohija, dando la garanzia assoluta alla comunità e alla Chiesa ortodossa serba e ai santuari serbi di poter vivere in questa regione. E, naturalmente, in questo processo dovrebbe essere coinvolta la Chiesa ortodossa serba, che ha la responsabilità spirituale e morale del popolo serbo in Kosovo e Metohija».

«Durante gli incontri con i Primati delle Chiese ortodosse ho sempre parlato della questione del Kosovo e Metohija, così come della tragedia cristiana in Medio Oriente causata dalle guerre, che può privare il Medio Oriente della presenza cristiana, - ha detto il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill. Credo che la protezione della popolazione serba in Kosovo e Metohija, così come la protezione della popolazione cristiana in Medio Oriente, debba essere sostenuta attivamente da tutte le Chiese ortodosse locali. La nostra unità canonica dovrebbe avere, tra le altre cose, un'espressione pubblica. La sofferenza dei nostri fratelli è un argomento che richiede una posizione comune su una questione sociale e politica così importante».

Al termine dei colloqui, Sua Santità il Patriarca Kirill ha presentato al Primate della Chiesa ortodossa serba e ai membri della delegazione i premi della Chiesa ortodossa russa «in considerazione del lavoro svolto per il bene della Santa Chiesa e in connessione con il 1025° anniversario del Battesimo della Rus'».

Sua Santità il Patriarca Ireneo è stato insignito dell'ordine di San Vladimir (I grado).

Il metropolita del Montenegro e Primorje Amfilohije, il vescovo di Nuova Gračanica e America del Midwest Longin, il vescovo Irinej di Bačka, il vescovo di Raška e Prizren Feodosij, e il vescovo Antonij di Moravich hanno ricevuto l'ordine di San Vladimir (II grado). All'archimandrita Arsenij (Glavchich), all'arciprete Radomir Popovič, all'arciprete Gojko Perovič, all'arcidiacono Radomir Perchevič e al diacono Aleksandr Sekulič è stato conferito l'ordine di San Vladimir (III grado).

Il Patriarca Ireneo ha ringraziato il Primate della Chiesa russa per i premi e il sostegno e ha espresso la speranza che il popolo serbo superi tutte le prove... «per la grazia dei santi russi».